

ABBANDONO DI DIO

(Volontà di Dio - pena infinita - preziosa aridità
solitudine - spoglio di sé)

La fede è un porto sicuro, ma ci sono momenti in cui essa vacilla. Veronica ha vissuto il buio e l'incertezza come condivisione del senso di vuoto che sperimenta chi è lontano da Dio perché privo di fede, ma la Santa ha saputo rendere preziosi questi momenti di sofferenza. La sofferenza, infatti, non è mai vana, ma ha una sua misteriosa fecondità.

1- Sono stata, per molti giorni, provata, oggi sentivo di non poterne più.

Stavo un poco e chiamavo il Signore; ma vedevo che non mi voleva ascoltare. Mi ritrovavo priva di Lui: questa era la pena che superava tutte le altre. Meglio che potevo dicevo: *Sii benedetto, mio Dio! Sono contenta di fare il tuo volere. Se vuoi che me ne stia così, eccomi pronta a tutto. Non voglio altro che la tua volontà.* E poi aggiungevo: *Tua sono, Signore, non più mia, e al di sopra di tutte le cose amo Te! Mio Bene, Te solo voglio, Te solo bramo, Te solo desidero.*

E poi, di nuovo, mi mettevo a chiamarlo, con più specie di titoli e di nomi. Nulla mi recava sollievo; anzi mi accendevo più di desiderio, e con questo si aggiungeva pena su pena. Alla fine, non giovandomi niente, tutta mi riposavo nella sua divina volontà e questa mi teneva in pace fra le mille inquietudini che sentivo. Tutto procedeva dalla lontananza del mio sommo Bene. Sentivo che non potevo più tollerare una tale assenza. (D I, 372)

2- (Preghiera nell'abbandono) *Io son tutta di Gesù; non voglio altro volere che il suo: faccia di me secondo la sua santa volontà. Questo mi basta. Lo voglio amare, adesso e sempre. Del resto, non cerco altro che l'amore puro, la gloria di Dio e il compimento del suo volere.*

Poi, rivolta al Signore, così gli ho detto: *Mio Gesù, dove sei? Ora stai tutto nascosto e non posso ritrovarti. Mi aggiungi pene a pene.*

Il mio cuore non ne può più. Ritorna, mio sommo Bene; fa presto. Tu sei il mio maestro... e come posso imparare, se non ritorni Tu? Tu sei mio padre, ed io, come figlia cara, ti prego che ritorni un poco, Tu sei mio supremo ed unico bene, ed io altro non penso che a Te. Mi fido di Te, confido in Te, ed in Te mi fermo. Questo mi basta; ma ritorna presto. Io sento che non ne posso più. Mio Signore, lo sai che Tu solo hai il dominio di questo mio cuore. Però, dominalo, pigliane il possesso assoluto e, se ti piace, io te lo dono. Portalo pure via con Te; perché, stando con Te, sarà contento. Altrimenti non si vuole quietare, finché non ti ha trovato. O Dio dell'anima mia, e quando sarò tutta tua? Son tua sposa, e tu mio sposo; però, come sposo amoroso, ritorna. Io non ne posso più, Sposo mio, Amor mio! (D I, 624)

- 3- In questi abbandoni non c'è tempo da perdere, se vogliamo c'è sempre qualcosa in cui esercitarsi: per esempio nella carità verso chi ci sta accanto. Quando non pensiamo più a noi, allora troviamo Dio; trovando Lui, subito Lui ci fa capire chi egli è: potente, misericordioso, tutto amore. Con un po' di conoscenza di Dio, subito consideriamo la nostra impotenza; ma godiamo della potenza di Dio; conosciamo un poco e penetriamo la grande misericordia di Dio verso di noi, e allora vediamo la gran moltitudine delle colpe che si trovano in noi. Così avremo la possibilità di considerare bene il nostro ardire... noi che non possiamo niente, siamo niente, con tutto ciò arditamente commettiamo colpe e difetti; questi son nostri! Ecco cosa facciamo.

Questi stati d'aridità son stati preziosi, in essi si trovano le virtù, le gioie e i tesori nascosti di tutte le grazie e i doni di Dio.

Più ci abbassiamo, ci conosciamo, più ci sprofondiamo nel nostro essere, più giù andiamo, meno conosciamo tali quali siamo; questo è il luogo dove si impara l'umiltà. (D V, 231)

- 4- *Sposa mia, fra il patire troverai me, fra le croci cercherai me, fra gli abbandoni troverai me; perché io starò sempre con te, nell'intimo del cuore abito sempre: sto attendendo cosa il tuo cuore fa, cosa pensa, cosa opera. Se trovo fedeltà pongo il mio trono nel tuo cuore. E tu che vuoi fare? Mi vuoi, sì o no? E mi diceva di nuovo: Mi vuoi*

sì, o no? Ebbi un saggio d'amore, l'amore operò, l'amore parlò, l'amore s'accordò coll'Amato. (D V, 236)

5- Questa solitudine che Dio mi fece vedere, mi era restata così impressa nella mia mente, che solo il pensiero mi faceva tremare. E parlando tra me, dicevo: *Di che temi? Di chi ti spaventi? Sù! ora è tempo di tesorrizzare. Questo è il tuo vero tesoro, il patire. Qui si ama, qui l'anima si unisce tutta a Dio. Che altro desideri? Tutto è poco per amore di Dio.*

Rivolta al Signore, dicevo: *Dio mio, sia fatta in me la tua volontà! In tutto mi rimetto al tuo gusto e al tuo volere. Ora per sempre, mi dichiaro che io non ti voglio offendere, ma amare. Però non ti nascondere da me, perché questo è il vero inizio del patire. Ti consegno il mio cuore, la mia volontà. Io non voglio altro volere che il tuo; e questo mio cuore non ha da avere altro albergo che il tuo cuore, e col tuo amore ti voglio amare, e col tuo volere voglio operare e patire. Così sia.* (D V, 23)

6- È un tempo che ho vissuto con freddezza, non v'è stato in me né fervore, né spirito. Mi sentivo consumare, vedendomi così fredda, mi aiutavo facendo la carità ai prossimi, con altre virtù, tutte in sommo grado. Mentre stavo contemplando il divino Bambino, Lui tacitamente mi diceva: *Impara da me, vieni a me, leva via da te, te stessa; io sono il vero amore.* Tutte queste cose con altre grazie mi faceva Gesù ma io sempre più fredda... non so, sentivo però certi impulsi; mi pareva che l'anima si conformasse in tutto alla divina volontà. I santi sacramenti mi aiutavano, ma vi mancava il più a tante grazie, a tante ispirazioni, a tanti aiuti; in me non v'era quella vera cooperazione alle operazioni di Dio. (D V, 226-227)

7- L'ho passata al solito. Non sto a descrivere la sofferenza che ho provato perché non la posso nemmeno raccontare. Con una parola mi farò capire. Basta dire che non trovo modo di poter ritrovare Gesù. Per soffrire di più mi si aggiunge che non posso nemmeno invocarlo. O Dio! Sento agonie di morte. Non posso spiegarlo con parole; e nessuno può esserne capace, se non chi lo prova. O Dio! In un solo momento si ha luce sul Sommo Bene e ci si accorge

d'esserne privi...Tutti i mezzi per ritrovarlo non vi sono più. Se faccio le penitenze per chiamarlo con queste, mi sembra uno sproposito. Le pene non apportano altro che pene. Così mi ritrovo.

Mi pare di ricordarmi, come fosse un sogno, che il patire è il mezzo per ritrovare l'amore; ma per me non è così. Tutto quello che faccio, tutto quello che vedo, tutto quello che pratico, sia nell'interno che nell'esterno, tutto mi fa penare e non amare. Seppure si ama, è amore nascosto. Apparentemente non sembra amore, ma tutto patire. Io non riesco a capire ciò che mi si manifesta e cioè che il puro patire è seggio e trono del vero amore. Dunque, se questo è il sommo amore, non dovrebbe nascondersi, ma stare nel suo trono. Eppure io non lo trovo, non lo vedo, non lo sento; il patire è stabile e fermo: né di giorno né di notte parte da me, ed il sommo mio Bene non viene, non si svela; e sta così celato e nascosto, che per me pare non vi sia più.

Sia come si voglia, o nascosto o palese, io lo voglio amare; e con le stesse pene, farò tutto ciò. A chiunque mi domandasse come si potrebbe fare per ritrovare l'Amore, io gli direi: *Penate, patite; perché fra pene e tormenti troverete l'Amore. Io non lo provo ciò, ma, con la stessa sua assenza, comprendo che è così. E più sta nascosto, più amore ci mostra. E questo Amore è celato; ma più si nasconde, più si conosce la sua eccellenza e dignità.*

Subito posso tutto e resta in me solo la forza dell'Amore. Mi sento tutta rinvigorita e rinforzata; ma non so come. Altro non dico.

Laus Deo. (D II, 357)

ABBANDONO IN DIO

(il niente è tutto - distacco)

“Io sarò con te” è la promessa che Dio fece a Mosè; è la promessa che fa a ciascuno di noi. Per Veronica l'abbandono tra le braccia di Dio, significa proprio sperimentare la sollecitudine paterna del Signore che si prende cura di noi fin nelle più piccole cose. Non ci saranno sofferenze e travagli che possano essere più forti della promessa: “Io sarò con te!”

8- Più ansiosa che mai di amare e servire il Sommo Bene, mi offrivo in olocausto perpetuo e dicevo: *Sposo mio, io sono tua; fa di me ciò che vuoi.* Il Signore mi fece capire che, se io lo voglio amare e servire, il vero amore consiste in un abbandono totale in Dio solo e che non faccia più resistenza a quanto Lui vuole. (D II, 90)

9- (*È Maria Ss.ma che parla. Infatti dal 1720 sarà la Madonna a dettare a santa Veronica il Diario, ricordandole tutto ciò che la santa vive e sperimenta sotto l'azione di Dio.*)

Sai che tirò te nell'unione e qui, fra l'anima e Dio, ci fu un nuovo accordo: tu a pensare ed egli a dominare con modo d'amore, per cui nello stesso pensare, tu l'amerai, e lo stesso patire sarà segno di amore. Dio restò soddisfatto di questo accordo e fece un nuovo legame con te; e tu senza conoscere, alla cieca, ti lasciasti in abbandono a Dio con Dio.

Il divino amore, possessore di quest'anima, operò e cooperò in te e per te. Qui vi fu un'altra grazia: Dio ti diede uno dei suoi sguardi, e questo fu da te accompagnato con il dare uno sguardo, unito a quello di Dio, a Lui. Allora per grazia speciale egli ti spogliò come le altre volte e restasti annientata nel centro del niente, e capisti la grande opera che Dio ha fatto a te e a tutte le anime, avendole tolte dal niente, per compiere in esse le opere della sua potenza, per manifestare ad esse la sua magnificenza e comunicare loro il suo amore infinito. (D V, 472)

10- *Io voglio da te fedeltà operante a cooperare in tutto quello che io, tuo Sposo, opero in te. Starai in questa vita, come un corpo morto, senza mai più risentirti di niente. In tutto e per tutto lascia la cura a me.* (D I, 910)

11- Mi sembra di avere compreso che mi resta poco tempo. O Dio! Questo mi fa vigilare e sento sempre nuove operazioni del divino amore; e queste pene che mi fa provare, mi spronano, sempre più, ad eseguire quello che Dio mi chiede.

Lui mi fa capire molte cose e, nello stesso tempo, opera in me tutto ciò che chiede. Appena chiesta una cosa, Lui stesso la esegue; e

queste sue operazioni levano da me ogni altro pensiero, mi staccano da tutto e mi uniscono a Lui in un modo, che non posso raccontare. (...) Il punto principale è essere in tutto docile al suo divino volere, non fare distinzione di cosa alcuna, accogliere tutto dalla mano di Dio, cercare di essere una stessa cosa con Dio, perché tutto l'operare sia a gloria di Sua Divina Maestà, e fuggire ogni minima colpa. Sia piccola quanto si voglia, davanti a Dio è gran cosa; è un gran mostro. (D II, 1021)

12- Con l'amore di Dio si deve andare a riceverlo; con questo si deve ringraziare; con questo si deve trattenere in noi Dio Sacramentato; con questo si deve operare, patire e far tutto; affinché il nostro vivere sia un continuo amare, ma amare con amor puro, cioè con l'amore di Dio.

Ma Dio mi ha dato questo ricordo: un solo pensiero, una sola volontà, un solo amore. Sono tre punti, ma tutti consistono in uno. Nel far la volontà di Dio, si ha sempre il pensiero di Lui; avendo il pensiero di Dio, Lui comunica il suo amore, Lui opera, Lui regna, Lui comanda, Lui insegna. L'amor suo non sta mai ozioso; sempre, gira e rigira, ed ha un occhio così penetrante, che scopre ogni nascondiglio, spiana i monti dei difetti, drizza le strade, spiana le valli delle ingratitudini, serra i passi precipitosi, leva ogni strada cattiva, e vi lascia la strada dove è passato Lui, cioè la croce. Con la stessa divina volontà, ci assicuriamo in un terreno solido su cui poggiare; perché la potenza dell'amore ci terrà uniti a Lui.

Staremo in campo fra mille battaglie, ma non temeremo, perché saremo abbracciati e legati con la divina volontà. Saremo nel mare tempestoso di ogni travaglio e persecuzione, ma canteremo quel verso del Reale Profeta, che dice: *Ogni giorno ti benedirò, Signore*. Io devo fare la sua volontà; il pensiero di me, tocca a Lui; né vuole che io discorra, in niente; solo, che ravvivi la fede e la speranza in Lui; e guai a me, se non faccio così! (D II, 813)

13- Scordiamoci di noi e di tutte le cose passeggiere. Poniamo il nostro cuore in Dio, la nostra mente in Dio, il nostro affetto in Dio, siamo tutti di Dio; lasciamo il pensiero di noi a Dio e noi pensiamo sempre

quello che possiamo fare per dargli gusto, per essere tutti *secondo il cuore di Dio*. (D VI, 56)

14- Sono restata come impazzita; non trovavo luogo, dove stare o andare; non uscivo mai dal mio centro che è Dio. Questo Dio impresso nel cuore e nell'anima, oh! che effetto fa! Io sentivo levare da me, me stessa; e sentivo levare da me ogni altra cosa. Il Divino Amore voleva pigliare dominio assoluto, e quest'anima lo lasciava fare. Oh! che bella cosa lasciare a Dio l'incombenza di noi, e non volere più essere di quaggiù e delle cose terrene!...

Siccome Dio è celeste e Re del cielo, prende, per sua abitazione, le persone nostre; noi, essendo terreni, dovremmo divenire celesti, prendendo, per nostra abitazione, Dio. Così facendo, vivremmo un Paradiso anticipato in terra. *Sì, mio Dio; per l'avvenire, Tu nella Veronica, e la Veronica in Te. Tu abiti in questa donna, quaggiù in terra, ed io abitante lassù nel cielo, cioè in Te. Così sia, adesso e finché starò in questa vita, per potere poi, mediante i tuoi meriti e la tua grazia, abitare, per tutta l'eternità, nel Paradiso. Laus Deo.* (D II, 1272)

AMORE

(carità – misericordia – circolo d'amore – pazzie d'amore)

L'Amore è ciò che ci fa vivere; è la fame più profonda di ogni uomo. Per Veronica la fonte del vero Amore è solo Dio: Egli lo dona a tutti gratuitamente. Solo il suo Amore ha dimostrato di essere più forte di qualunque altra cosa: più forte perfino del peccato e della morte!

15- Maria a santa Veronica: Ama! Nell'amare conoscerai te stessa per lasciare te e tutto il momentaneo. (D V, 571)

16- La mia cara Mamma Maria SS.ma ed il suo Figlio Gesù facevano l'una e l'altro insieme a gara a chi poteva di più graziare e saziare questa anima; ma questo è impossibile, perché il Divino Amore è insaziabile e non si sazia mai, mai. Più si gusta, più sete apporta; più

si possiede, più va crescendo; più va accendendosi, e nulla mai gli basta. (D III, 918)

17- (Un giorno Dio disse a Veronica) *Essendo io sommo Amore, con amore ti ho amata, e con amore ti amo. Ed è così grande l'amore che ti porto, che sempre ti tengo nel mio Cuore.* (D II, 38)

18- Dio, essendo amore infinito, si comunica alle anime sue care; ma in modo che non v'è modo di poterlo raccontare. Questo si può ammirare in me, che sono una creatura così ingrata e infedele. Qui sì che vi sono le pazzie d'amore; l'amore stesso va cercando dappertutto chi lo vuole amare, si dà a tutti in tutto, a chiunque lo voglia. Io gli dico: *Dio mio sei impazzito? Sai chi sono? Non porre in me tante grazie, che sono una miserabile creatura, piena di colpe e di difetti: tu lo sai, Tu mi vedi.* Dicendo così ho una tale consapevolezza di me stessa che mi sento annientare, umiliare in un modo che non so che cosa sia.

Quando Dio mi dà queste luci, mi sembra che in un tratto Egli piova sopra di me con diluvi di grazie e nell'intimo del mio cuore mi dice: *Vedi mia diletta? Io sono lo stesso Amore; benefico anche gli ingrati, come sei tu, e questo lo faccio per far vedere le mie magnificenze, le opere della mia infinita bontà, immensa carità, infinita misericordia. Tutto quello che opero in te, per me, è tutto effetto del mio infinito amore. Chiunque vuole amore, venga a me; ma amandomi torna tutto in me. L'amore opera in noi e lo stesso amore riporta tutto in sé; do a tutti in tutto, secondo la disposizione che trovo; e chi non l'ha, non vuole e non viene a me. Io quello che faccio, lo faccio, lo farei a tutti e a tutte le creature e, facendolo a te, chiunque saprà chi sei tu, ingrata, infedele, tutti ammireranno l'infinito mio amore, tutti s'animeranno ad amarmi.* (D V, 197)

19- Dio dà l'amore, l'amore è pascolo della vita, l'amore è vita dell'anima, ella ad altro non pensa, non vuole altro che amore; non per se, ma per rendere a Dio lo stesso amore suo. (D V, 195)

20- Sto dei giorni che sono come fuori di me. Io la virtù non la pratico; ma, ritrovandomi in questo misero stato, mi par di capire che allora è

tempo di praticare la vera e soda virtù di una vera carità. Ma pensate! Pongo in mezzo, tra me e lei, il mio amor proprio, ed essa si riduce in modo, che l'atto di carità non lo posso chiamare tale; perché sempre gli guasto il frontespizio: o facendo qualche mormorazione, o dimostrando un poco di rincredimento a quanto mi viene richiesto, o un altro difetto.

La carità vera non aspetta di essere richiesta, ma deve andare a trovare l'occasione e il modo e bisogna farla con sentimento d'umiltà. (D II, 693)

AMOR PROPRIO

(demonio – inferno – ingratitudine)

“Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. Per seguire Gesù dobbiamo imparare a lottare. Veronica nel suo cammino ha combattuto dure battaglie contro il proprio egoismo. Lei ci insegna che per accogliere la grazia dobbiamo liberare il cuore dal nostro “io”.

21- Quanto mi abbia dato da fare è cosa incredibile; e mi sembra che il difficile e più crudele nemico che abbiamo, siamo noi stessi. (D I, 286) L'amor proprio è quell'impedimento per cui l'amore di Dio non ha tutto il dominio in me. (D III, 1105)

22- Questa notte, ho sofferto molto: il tentatore mi voleva inquietare. Mi metteva davanti tante cose per farmi disperare; mi diceva ero sua e che non c'è misericordia per me. Io gli ho detto: *Certo, che presso di te, non c'è né misericordia né pietà; ma io confido in Dio; nella sua carità, nel suo amore e nella sua misericordia. Qui sto salda, per mezzo dei suoi santi meriti; spero nel suo sangue preziosissimo.* Lui ha cominciato a tentarmi di bestemmia. Voleva che maledicessi il sangue prezioso di Gesù e tutto quello che ha operato per la nostra salvezza. Ho riso di gusto di questi suoi insegnamenti; ho preso l'acqua benedetta e l'ho gettata verso quei fantasmi che stavano qui, in cella. Subito è sparito via tutto. (D II, 611)

- 23- Si scoprono i modi di Dio e si vede con quale trascuratezza io abbia negoziato i doni di Dio, le opere di Dio, le grazie di Dio. Lui con tanto amore, ed io con tanta ingratitudine! Ho visto distintamente tutto ciò nel divino specchio di Dio, dove si vede ogni minimo neo, tutti i pensieri, tutte le opere come stanno davanti a Lui, tutte le parole ed ogni cosa con distinzione. (D III, 968)
- 24- Il Signore mi ha partecipato un dolore interno per tutte le offese che si fanno a Lui, e specialmente, per l'ingratitudine di molti, che non vogliono avvalersi di così grandi tesori che sono tutti i tormenti sofferti da Gesù ed il prezzo del suo sangue. Fra questi ingrati, ci sono anche io, e, per il dolore di ciò, ho provato agonia di morte. (D III, 34)

ANIME

(peccatori salvati dalle pazzie d'amore – anime create da Dio - redenti)

Noi nasciamo dal Cuore di Dio: Veronica ha compreso profondamente che siamo opera Sua, ognuno di noi è unico e irripetibile, oggetto di un amore straordinario da parte di Dio. Rivestendoci di immortalità Egli ha innalzato fino al cielo la nostra dignità.

- 25- Il Signore mi fece comprendere la sua onnipotenza e in essa mi fece anche capire un po' di più quanto gli siamo graditi. Egli, con amore ardente, ci vorrebbe tutti per Sè. E, mentre mi dava questo lume sopra il suo amore, pareva che si andasse unendo sempre più con l'anima mia. Mi pareva di stare così vicino al Signore, che, col suo riflesso, provavo gioia di Paradiso. (D I, 261)
- 26- Adesso, apprendo e conosco che Dio ci creò simili a Lui, perché noi non dovevamo essere di questa terra, ma per il regno del cielo. Noi siamo di Dio, non ci apparteniamo; siamo usciti dalle sue viscere paterne; ci ha dotati d'infiniti doni. Costiamo tanto, quanto è lo stesso Dio. Lui ci ha creati, Lui ci ha redenti col suo prezioso sangue. Oh! quanto è grande questo beneficio della Redenzione! Rinchiude in sè tutti i benefici che Dio ha fatto dal primo istante che

creò il mondo, sino a che durerà. Tutti i beni, tutte le grazie, tutti i doni, qualsiasi cosa, togliendone il peccato, tutto è frutto del beneficio della Creazione e della Redenzione. Dio ha fatto tutto, in nostro favore. *O anima mia, ora, Dio ti manifesta tutto quello che Lui ha fatto per te e per la tua salvezza. Che pensi? Che fai?* (D II, 1251-1252)

27- Dico fra me stessa: *Peccatori, animatevi, ricorrete a Dio, fate penitenza dei vostri peccati, non dubitate, Dio è tutto pietà, io ne ho fatto l'esperienza per me stessa, che sono la più ingrata creatura che si trovi sopra la terra, eppure Dio benefica copiosamente quest'anima...* Non posso dire altro: Dio è pazzo, fa pazzie d'amore; resto anch'io impazzita, attonita per tanto bene. (D V, 133)

ARDORE MISSIONARIO

Ogni vocazione è missionaria perché la Chiesa è un corpo in cui qualunque membro ha una sua funzione in relazione al tutto. Veronica si è sempre sentita sorella di ogni uomo e ha considerato la salvezza del singolo fratello, come la ragione stessa del suo vivere e soffrire. E' stata una donna veramente contemplativa dal momento che la vita in clausura l'ha totalmente aperta al mondo.

28- Non più sensi, non più umanità; Dio solo: questo voglio amare. Venite tutte, o creature insensate, venite, amate il Sommo Bene: venite, peccatori, convertitevi a Dio. Lui è somma carità, è infinita la sua misericordia: smettete di offenderlo, tornate a Dio. Esso è tutto amore; vi darà lo stesso suo amore, affinché l'amiate. Vedete! Come fa con me, farà anche con voi; venite tutti. (D IV, 375)

29- Mi venne il desiderio di invitare le creature, perché venissero con me a chiamare ed invitare il Signore. Così, di nuovo, mi misi a correre e mi pareva di dire così: *O peccatori ostinati, venite a Dio, e, di cuore, pentitevi, perché Lui vi ama, ed, invece di castigo, vi darà il suo amore. Venite, venite; lasciate il peccato; tornate a Dio. Via! Non più offese di Dio, ma pentimento ed amore. A Dio, a Dio.*

E mi sentivo stringere il cuore; più non potevo. Ora abbracciavo le viti, ora qualche sterpo, secondo quello che trovavo; baciavo, di cuore, quelle piante; e vedevo che tutte mi passavano avanti e tutte, più corrispondenti di me, rendevano al loro Creatore quel frutto, a tempo opportuno, senza mai rimandare; ed io, pianta infruttuosa, mai mi risolvo. *O Dio mio, Amore mio, ora voglio cominciare. Non più peccati. Amore, amore vi chiedo, Signore mio.* (D I, 718)

30- *Non sentite il suo amore il quale consuma, ma nello stesso tempo dà vita? O peccatori, o peccatori, tornate a Dio, pentitevi dei vostri errori, cambiate vita, datevi del tutto a Dio. Proverete in voi gli effetti della sua misericordia. Egli, come padre pietoso, vi riceverà fra le braccia della sua pietà. Mutate vita e vi assicuro che Egli, per sua bontà, sta con l'ansia di volervi perdonare ed è pronto a donarvi l'eredità del Paradiso: Egli stesso per voi ha conquistato, con i suoi meriti e con la sua passione, tutta la felicità del cielo.*

Sta tutto a favore nostro, se noi ci diamo di cuore ad amare Lui e a lasciare le colpe e tante ingratitudini. O peccatori, intendetelo bene; Dio è tutto carità, è tutto amore. Non sentite che state in un incendio di amore? Eppure, non considerate tanto bene; vi perdetevi fra amori terreni; vi raffreddate fra mille peccati; andate al principio dell'inferno, correndo dietro ai diletti carnali. O stolti! O stolti! Che fate? (D II, 940)

31- Invitavo tutte le creature, affinché venissero con me a lodare e ringraziare il sommo Amore, il Dominatore di tutto il creato, il Difensore dell'universo, il Procuratore di ogni nostro bene, il Giustificatore delle nostre coscienze, lo Scrutatore di tutti i nostri pensieri. E invitavo anche tutta la patria del paradiso, affinché tutti si unissero a me per magnificare, lodare e amare il sommo Dio. (D, V 74)

CHIESA (diocesi)

Il mistero profondo della Chiesa, è quello di essere la Sposa di Cristo: è Lui che ha depositato in lei essa ogni dono di

grazia e di verità. La fedeltà alla Chiesa è fedeltà a Cristo. Veronica crede tutto ciò che la Chiesa propone a credere, ma nello stesso tempo si offre perché le persone di Chiesa non oscurino, o addirittura, non sfigurino il volto della Sposa di Cristo.

32- Molte volte il tentatore, mi tenta nella fede e mi oscura ogni cosa, in modo tale che mi pare che non vi sia né Dio né Santi; ma su questo non sto a tergiversare; chino il capo, adoro e credo tutto quello che crede la Santa Romana Chiesa. (D III, 652)

33- Qui ho pregato molto, e mi sono esibita a patire qualsiasi tormento, per la conversione degli Infedeli, per la perseveranza dei cristiani nella fede santa, e perché tutti riconosciamo il grande beneficio di essere nati nel grembo della Santa Chiesa. (D IV, 165)

34- Mentre io pregavo per i bisogni di questa città, e per qualche persona particolare, subito mi è venuto il rapimento nel quale vi è stata la visione di Nostro Signore Crocefisso. Stava per aria, tutto grondante di sangue. Alla sua presenza, c'era tutto il popolo di questa diocesi. Gesù Crocefisso si è staccato un braccio dalla croce e mi faceva cenno che io ricorressi alle sue sante piaghe; e che, siccome mi aveva eletta per mezzana fra Lui e i peccatori, io mi esibissi a tutto, in tutto, per la salvezza di qualsisia persona. E, di nuovo, mi faceva cenno che io ricorressi alle sue sante piaghe. (D II, 256)

CIELO (eternità)

La nostra patria è nei cieli, dove saremo immersi totalmente nell'Amore di Dio. Per Veronica, l'aspettativa del cielo, non ci distacca dalla terra, anzi, è proprio il desiderio dell'eternità che ci fa vivere in pienezza la vita terrena. Qui in terra prepariamo e anticipiamo il nostro futuro eterno.

- 35- Il suo volere regola tutto, il suo potere opera tutto, la sua immensità non è capita, né si capirà mai. Tutti i beati insieme non l'hanno mai capito, né capiranno mai l'essere di Dio. Tutti amano l'amore e lo stesso amore comunica a tutti in tutto l'amor suo ed essi, i beati, rimettono nell'amore, l'amore stesso. Ma sempre cresce questo amore, mai si sminuisce, è sempre lo stesso, ma sembra sempre superiore a tutto, sempre si ama, sempre si amerà, è un continuo amare; ma senza saziarsi mai. Dio è lo stesso amore, Lui ama sè per noi, comunica a noi il suo amore, e tutti i beati stanno in una sazietà infinita d'amore infinito, che è Dio, tutto amore con tutti, che dona a tutti tanto amore, non sminuisce in sè l'amore; più ne dà, più ne ha. (D V, 246)
- 36- La strada del cielo è stretta, e pochi la percorrono: ma dipende da noi; perché Dio ci ha facilitato tutto, ed altro non chiede che noi non l'offendiamo. Tutto quello che si fa, bisogna farlo con spirito di umiltà e, puramente, per Lui; che non cerchiamo altro che la sua volontà ss.ma; e tutto il nostro affetto sia fermo e stabile in Lui. Facendo ciò, proviamo una grande pace ed un anticipato Paradiso, qui in terra. (D III, 86)
- 37- Se davvero facciamo la divina volontà, fra tempeste, fra avversità, fra travagli, troveremo sempre pace, e che pace! Parteciperemo la beatitudine che godono i Beati in cielo ed un Paradiso anticipato in terra. (D III, 242)
- 38- Aveva ragione S. Paolo nel dire che: *Né occhio vide, né orecchio udì, né entrò in cuore di uomo....* Dopo essere arrivato al terzo cielo, non poté raccontare niente; lo aveva in sè, per via di cognizione datagli da Dio; ma non poteva, con parole. Le opere sue manifestavano tutto ciò che aveva capito e veduto; d'altro non si gloriava che della croce; restava vivente fra tormenti e pene e lo spirito suo restò in Dio, operò per Dio, ed ebbe vita di Dio, in Dio. (D III, 925)

COLPA

(conversione – l'amore nel patire redime)

La più grande colpa è quella di sentirci autosufficienti, non bisognosi di Dio e della sua misericordia: siamo il dio di noi stessi. Per Veronica l'esperienza della colpa e del peccato è sempre accompagnata da quella del perdono e della misericordia di Dio che piove su di noi con le mani ricolme di infinite grazie.

39- Ora sì che conosco che non ho mai fatto un atto di virtù; mi trovo con le mani vuote, senza nessun aiuto; il patire è cosa così preziosa, si deve farne gran conto ed io vivo così spensierata; dico fra me stessa: *Veronica, che fai? Ora è tempo di far passi da gigante nella strada di Dio, nella perfezione, adesso che trovi un aiuto così grande non è tempo di star sonnacchiosa! Il patire è voce sonora, si sente, non v'è scusa nessuna; questo è vero mezzo per levare me da me, per staccarmi da tutto, per unirmi a Dio sommo Bene.* Infatti il patire è cosa tanto efficace, che in un subito ci fa penetrare bene la nostra impotenza e ci fa conoscere la potenza di Dio. (D V, 234)

40- Si sente, nell'intimo del nostro cuore, un certo saldo proposito di morire piuttosto che peccare volontariamente; resta un rifiuto di qualsiasi imperfezione; e si comprende che il peccato è peggio dello stesso demonio. O colpa, o colpa, quanto sei dannosa per noi! Questo fa tremare e temere. Vengono tali ansie, che si vorrebbe far penetrare questo a tutte le creature, affinché, mai più nessuna peccasse. Di cuore, si prega, per la conversione di tutti i peccatori, e si darebbe vita e mille vite, se tante se ne avessero, per la salvezza delle persone. (D II, 909)

41- Io, come io, non posso niente, sono un verme vilissimo della terra, vivo e non so come. È Dio che mi dà vita e spazio di penitenza. Guai a me meschina! Sono una ingrata; non dico altro. (D III, 887)

42- O Dio mio! Quanto è brutta ed abominevole la colpa! Quanto gran danno riporta alla nostra vita! Non parlo di cose gravi - che Dio ce ne liberi -, ma solo di quelle leggere.

Siano pure cose piccole, quanto si vogliano, dinanzi a Dio non sono così piccole; ogni minimo neo è una gran cosa. Comunque, colpa o difetto che sia, non occorre altro: è pessimo veleno, infetta l'anima, e tanto basta. Non c'è altro che possa farci male come la colpa. Questa ci allontana da Dio, ci fa perdere tesori immensi, ci spoglia di tutti i beni, ci priva del santo Paradiso.

O Dio! Io mi sento struggere il cuore di dolore, per le tante mie colpe, per le mie ingratitudini; ma, nel tempo stesso, Dio mi accende del suo divino amore, e sembra che si uniscano insieme dolore ed amore.

Più la creatura si umilia e si riconosce indegna di ogni grazia, più Dio, con mani piene, piove sopra di lei con abbondanza di grazie. Le più grandi grazie sono la conoscenza di me stessa, il dolore delle mie colpe, e il distacco che sento da tutte le cose create. Mi pare sentirmi tutta ansiosa di Dio, e di non volere altro che il suo santo volere. (D III, 198-199)

COMBATTIMENTO SPIRITUALE

(le resistenze dell'umanità)

Nel cammino spirituale non dobbiamo mai considerarci arrivati. Veronica, molto realisticamente, ha percorso la strada che porta alla santità, con vigilanza e fermezza nelle lotte quotidiane... e con una buona dose di ironia!

43- Il nostro cuore sia sempre in Dio, la nostra volontà tutta uniforme con la volontà di Dio, la nostra mente sempre alla presenza di Dio, per non fare opera che non sia puramente fatta per amore di Dio. Sia per noi questo poco tempo, tempo prezioso, speso tutto per Dio. Non diamo orecchio all'umanità: ella inganna, ci ruba il più, mai vuole venire ad accordi con lo spirito, sta sempre combattendo e vorrebbe vincere; e quel ch'è peggio, delle volte vince. Però vigiliamo, affinché ella resti abbattuta e sia vincitore lo spirito: Dio trionfi nelle anime nostre! (D VI, 53)

44- Le sofferenze interne che provo ogni giorno, intendo che siano fiori di oro e di argento, per adornare le care croci. Oh! che santo esercizio è questo! Sento che mi fa molto bene. Non ho più tempo di stare oziosa. Ho sempre da fare. Ormai vado dicendo a questa umanità: *Stia un poco quieta; non ti lamentare; aiutati; perché c'è da fare, notte e giorno! Non c'è tempo da perdere.*

Ma ella, delle volte, si lamenta tanto. Oh! quanto mi fa ridere! Non le do retta, perché riconosco che le sue lagnanze sono senza ragione. Tiro avanti il mio esercizio, e, di continuo, ho da fare. Ma, delle volte, questi sensi mi vorrebbero mettere ogni cosa sossopra. Il tentatore anche lui si aiuta, per levarmi da tale opera; ma non l'avrà vinta, perché, con l'aiuto del Signore, la croce deve essere il trionfo di tutte le battaglie, tanto nell'interno come nell'esterno. Sia tutto per amore di Dio! Così il tutto è poco. (D I, 475)

CONTEMPLAZIONE

(orazione – preghiera – conoscenza di sè)

Si contempla ciò che si ama. Veronica ha amato Dio e ha sempre rivolto gli occhi del cuore al suo volto divino, nel riflesso di questa luce ha contemplato se stessa con gli occhi di Dio.

45- Trovandomi in questo mare d'infinito amore, capisco molte cose che con le sole parole non posso dir niente. Dio ama per me ed io in Lui, compio l'ufficio di amare, di lodare, di magnificare, di glorificare ed amplificare le grandezze e le dignità di tutti i suoi divini attributi; perché Dio stesso compie per me, tutte queste opere. Io poi capisco che quello che fa Dio, è per tutti coloro che vogliono parteciparne; conosco l'amore che Dio mi porta; e, mentre conosco ciò, il Divino Amore, mi nasconde in Sè, e mi tiene tutta più nascosta in Sè. (D III, 388)

46- *Noi non possiamo andare predicando per il mondo a convertire anime, ma siamo obbligate a pregare di continuo per tutte quelle anime che sono lontane da Dio.* (D IV, 543)

47- Aveva ragione S. Pietro di dire, sul monte Tabor: *Facciamo qui tre tabernacoli*; perché, come l'anima è assorbita dal Divino Amore, e sente in sé l'amore divino, questo la unisce talmente con Dio, che fa con Lui una sola cosa.

Così, ella non si avvede di essere quaggiù in terra, ma gli pare di godere lo stesso Paradiso e tutto ciò che godono i Beati. Ella non desidera nient'altro; ma tornata, in un subito, ai propri sentimenti, e vedendosi in questa valle di lacrime, le pare nuova ogni cosa, ma niente "gustevole", e si sente così sazia di tutto, che tutto le dà nausea. (D IV, 82)

48- Il Signore mi fa capire la grande necessità che ho di pregare. Nella preghiera si vede chiaramente quello che dobbiamo fare; che cosa dobbiamo imparare per arrivare a quanto Dio richiede da noi. Sento in un attimo quel sentimento intimo che fa restare in me più lume di Dio e più conoscenza di me stessa. Apprendo più in un quarto d'ora con questo sentimento, che in giornate intere senza di esso. Sia tutto a gloria di Dio! (D II, 524)

CREATO

(lode e benedizione)

Con uno spirito tipicamente francescano, Veronica associa alla sua lode l'intero creato e le creature. Come Francesco, il suo sguardo sa cogliere in ogni cosa un dono del grande Donatore. Tutto è per noi, per la nostra gioia e felicità... Veronica, ci insegna a dire "grazie".

49- Mi sedevo per terra, e dicevo: *O erbe, o piante, servitemi da voce, tutte voi e quante mai siete, in questo luogo ed in tutto l'universo. Io voglio, con tante voci, chiedere più patire al mio Signore.* Così dicendo, mi alzavo e correvo per tutto l'orto. Ora invitavo le stelle, ora l'aria stessa, ora le piante, ora la terra e tutte le creature incorporee; e poi, con l'intima considerazione di me stessa, vedevo la mia ingratitudine. Tutte le cose insensate corrispondevano a Dio, più di me, ingrata! Mentre consideravo l'infinito amore che Dio ha

portato e porta all'anima mia, mi son sentita una certa commozione intima che mi ha dato ansia a più pensare. (D II, 312)

50- Andando in una stanza, vidi la finestra aperta. Affacciandomi, vidi il cielo tutto coperto di stelle. Incominciai ad invitarle, perché venissero come tante voci e lingue, e mi aiutassero a chiamare ed invitare il Signore.

Subito, sentii crescere un desiderio maggiore di chiamare il Signore.

...Cominciai ad invocarlo con più titoli e così cominciai a dirgli:

Mio Signore, Tu che sei il Re del cielo e della terra, come puoi sopportare che nel tuo reame ci sia una creatura così afflitta, come sono io per non poterti ritrovare? Non posso più. Vieni, vieni, mio sommo Bene, e come Re pacifico dà pace a questo mio cuore. (D V, 763)

51- E che cosa è un solo dono venuto da Dio? È tanto e di sì grande pregio, che tutte le creature che sono state e che sono adesso, in questa vita, con tutti i Beati e con tutto il Paradiso insieme, non basterebbero per ringraziarlo. Dico di un solo dono; pensate poi di tanti e tanti che si trovano in me. Tutti, ora, mi fanno conoscere me stessa; e dalla consapevolezza del mio niente ne traggio grande sentimento. Quanto è grande ed immenso Dio! E, parimenti apprendo e conosco la grandezza del dono venuto da un Datore d'ogni bene, come è Lui. (D II, 1271)

CROCE

(redenzione)

Dio ha voluto salvarci per mezzo della croce. In essa scopriamo fino a che punto è arrivato il suo Amore. La sofferenza è un mistero: Dio non l'ha eliminata, ma, in Gesù, l'ha provata fino in fondo, trasformandola in un luogo di redenzione. Come per Veronica, anche per noi, la sofferenza può diventare l'esperienza in cui scopriamo l'infinito Amore di Dio e veniamo raggiunti dalla sua salvezza.

- 52- Oh! se potessi andare per tutto il mondo, e proclamare a tutti i viventi che tenessero conto di questo prezioso tesoro della croce! La quale è così cara, che non la posso levare dalla mia mente. Il giorno, lavoro con essa; la notte, riposo in essa; ma tanto non mi basta. (D I, 58)
- 53- Il Signore mi fece capire che ormai era tempo che io piantassi nel giardino del mio cuore una pianta così salutifera, che dalle sue radici produce frutti di tutto suo gusto; ma che non temessi di vederla con quelle spine, perché esse avrebbero portato più consolazione: perché fra spine, croce e patire, qui si devono cogliere i frutti e i fiori che danno gusto a Dio.
Mi sentivo tutta disposta a compiere il volere del mio Signore. Così ho cominciato a dire: *Mio Signore, il giardino è tuo, pianta pure questa croce e quel che può essere di tuo gusto* e sentivo un contento così grande della volontà di Dio. (D VI, 137)
- 54- Mi parve di provare certe comunicazioni intime sopra l'amore immenso e la carità infinita di Dio. Mi faceva conoscere me stessa e i divini attributi e mi diceva: *Io sono Gesù Crocefisso, quello che ha redento il mondo. Sono stato posto in croce, ho versato tutto il mio sangue, per redimere le persone vostre.* (D II, 613)
- 55- Mi pare che il Signore mi abbia fatto capir bene ogni punto della sua ss.ma passione... come se mi avesse detto: *Veronica, io sono quello che ho fatto tanto per la tua redenzione. Ti ho redenta col mio preziosissimo sangue; ho sollevato le tue afflizioni, con pene ed agonie di morte, come fu quella che, per il tuo riscatto, accettai in Croce e nel calice amaro della mia passione; ed ho sofferto tutto per amor tuo.*
É vero: quello che ha fatto per tutti lo ha fatto per ciascuna creatura, in particolare. (D II, 1208)
- 56- (Veronica ad un suo confessore) Quando si pensa che Dio sia lontano, allora è più vicino. Il Signore si compiace di vedere i suoi servi nel puro patire, perché in questo si uniscono di più a Dio: e che

altro cerchiamo? Lei piú e piú volte mi ha detto che non vi è cosa piú cara che la sofferenza e fare la volontà di Dio; ma non vede che ora è tempo di approfittarsi e di godere, mentre lo fa partecipe della sofferenza?

Oh, quanto è cara, sì, è cara, è cara! Con animo generoso desideriamo trarne vantaggio: non vi è cosa piú cara in questa vita che il patire; non vi è cosa piú preziosa che la croce; non vi è contento piú grato né allegrezza piú vera che fare la volontà di Dio, sommo Bene; non vi è spasso né sollievo piú dilettevole che cercare il patire; non vi è riposo piú soave che stare in croce con l'amato Bene. E in questo non bisogna che noi cerchiamo il sentimento e gusto del nostro spirito. (D VI, 152)

CROCIFISSO

(stigmati)

Se Gesù ci chiede di accogliere con amore la sofferenza, è perché Lui per primo l'ha accolta così. Veronica ha desiderato una conformazione piena a Cristo Crocifisso e a noi insegna a vivere la vita cristiana come un dono di amore a Dio e ai fratelli.

57- Quando ero infermiera, nell'infermeria stava sempre esposto un Crocifisso.

Io sentivo verso di Lui una gran devozione; stavo un poco e l'andavo a visitare; mi cresceva sempre piú la devozione. Non mi sarei mai allontanata da Lui. Delle volte mi mettevo a parlare con Lui, e di cuore dicevo: *Mio Signore, mi devi fare delle grazie, in particolare ti chiedo la conversione dei peccatori.*

E Lui si staccò il braccio dalla croce, mi fece cenno che io mi accostassi al suo santissimo costato. Non so come fosse... mi trovai abbracciata a quel Crocifisso, e Lui mi disse: *Tutto questo che ora faccio con te, lo faccio affinché tu veda quanto mi son grate le tue preghiere.* Quello che provai in quel punto non lo posso raccontare: solo mi lasciò un desiderio di patire, una brama della conversione delle anime ed anche un ricordo vivo della sua ss. passione.

Avrei voluto sempre stare nel suo santissimo costato e come mi ricordavo di questo fatto, mi si imprimevano le pene e i dolori della sua passione al tal punto che non potevo fare a meno di piangere. (D I, 37)

58- Un venerdì di marzo nell'anno 1693, mentre io pregavo davanti al Crocifisso che sta in infermeria, lo vidi cambiare, che sembrava un altro e, tutto turbato, l'udii che mi diceva: *Quando mi vuoi amare?* Io, in quell'atto, sentii una ispirazione e mutazione in me e di cuore risposi: *Signore, ora voglio cominciare.* Così dicendo, rimasi come fuor di me ed in quel punto il Signore mi si fece vedere con la faccia tutta allegra, e così mi disse: *Dimmi: Che brami?* Ed io gli dissi: *Di essere crocefissa con Te.* Allora, il Signore mi disse: *Sti tranquilla; anche tu avrai queste piaghe.* E tutto ciò mi lasciò brama di patire. (D II, 67)

59- Prima di Mattutino, ho assistito una inferma, ma non ne potevo più a causa delle sue stravaganze. Mentre andavo a prendere per lei un poco di fuoco, sono passata davanti a quel Crocifisso che sta nell'infermeria. Mi sono sentita tutta commuovere e in questo punto Gesù Crocifisso mi ha detto: *Impara da me, e la croce sia tuo ammaestramento.* Subito sono ritornata in me, con un'ansia grande del patire. Non sentivo più ripugnanza ad assistere l'inferma, né avevo più contrarietà alle pene. (D II, 306)

CUORE

(Dio - tutto, nell'io - niente)

Nel nostro cuore può entrare ogni cosa: il bene come anche il male. Dio vuole essere il Signore del nostro cuore, perché è stato creato per Lui. Comprendiamo allora che pur così povero e misero, il nostro cuore è dotato di capacità illimitata e di sete infinita: solo Dio può riempirlo completamente, solo Lui, fonte zampillante di vita eterna, può appagare la nostra sete. Spalanchiamo come Veronica il nostro cuore e lasciamo che Dio vi entri!

60- Delle volte sentivo che il mio cuore si accendeva di desiderio tale di darsi tutto a Dio... delle volte mentre stavo per andare alla santa comunione, pareva che si spalancasse, come quando si apre una porta per far entrare qualche caro amico; ma appena entrato subito si chiude. Così faceva il cuor mio: si serrava, da solo a solo, col suo Dio. E qui mi pare impossibile poter raccontare tutti gli effetti, i movimenti, i salti, le allegrezze e la festa che il mio cuore faceva.

Se io vi dessi per esempio tutti gli spassi e i piaceri che godono insieme i più cari amici che si trovano nel mondo, direi che questi sono niente; e se mettessi insieme tutti i passatempi dell'universo, direi che tutto è poco o niente, in confronto a quelli che, in un istante, fa il cuor mio col suo Dio, o, per dir meglio, quello che fa Dio con il mio cuore, perché sono tutte opere e movimenti suoi. (D, V 756-757)

61- Il cuore diviso non va bene; bisogna che sia tutto fermato in Dio. E capivo che proprio per questo me lo aveva levato, per risanarlo - essendo diviso; - affinché io compia quel passo che mi richiede: dare un addio a tutto quello che non è Dio, perché solo Dio abiti nel mio cuore. Oh! che contento sente il mio cuore, in questi sentieri nei quali fa esperienza del Amore Divino. (D II, 899)

62- Mi sembrava di avere in tutte le mie faccende, Gesù bambino accanto. Mi stava talmente impresso nella mia mente che spesso mi sembrava di vederlo tutto festoso intorno a me. Due o tre volte, mi parve che mi chiedesse di entrare nel mio cuore. Io allora, se avessi potuto, gli avrei spalancato e aperto questo cuore... tanto mi accendevo di desiderio di amarlo e di ospitarlo nel mio povero cuore! Mi venivano impeti così grandi, che sentivo fare come scoppi dentro del cuore. (D I, 231)

63- Qui sì che il Signore mi diede un intimo sentimento e mi fece conoscere al vivo la mia impotenza e la sua onnipotenza, la mia bassezza e la sua grandezza, il mio niente e Lui tutto infinito, onnipotente, incomprendibile e tutto. E questo tutto si pone nel niente, e fa in esso la sua reggia e il suo trono. E più il cuore sta in

questo niente, più Dio si dimostra allo stesso cuore, nè solo si dimostra, ma lo unisce a Sè e infonde in lui il suo infinito Amore. (D II, 97)

FEDE

(fiducia – abbandono in Dio)

“Io credo”: questa sola parola ha orientato tutta la vita di Veronica. Dio non è più estraneo, non è un'idea o una filosofia, è una persona con cui, nella fede, entriamo in un contatto vivo e profondo, capace di dare un senso nuovo a tutta la nostra esistenza. Con san Paolo Veronica può affermare: *“So a chi ho creduto.”*

64- Il Signore mi ha rimproverato: perché io non opero con pura fede, come Lui mi fa capire, volendomi in quest'esercizio. Ho sentito qualche effetto speciale, quando ho fatto qualche opera con vera fede. Così, per esempio, mi è successo qualche volta quando mi è stata richiesta qualcosa sopra le mie forze e mi sembrava impossibile. Nello stesso tempo mi sentivo ravvivare la speranza e la fede in Dio e facevo quell'opera con facilità. Questo atto mi dava tal vigore e mi apriva una strada più segreta: perché la fede fa crescere la virtù e avvalora ogni nostra operazione, in noi e coi prossimi. (D II, 732)

65- Questa fede pura è un atto di amore, il quale tiene l'anima così unita a Dio, che tutto quello che si fa, si opera, si pensa, mai ci allontana da Dio; anzi, ci pone tutti in Dio e si sta in Lui, come appunto sta il pesce nell'acqua. Da questa similitudine, per far capire quello che io provo in me. Il pesce, stando nell'acqua, qui ha la sua vita, e, se esce fuori di essa, muore; così mi pare ora di provare in me. Questa pura fede tiene il mio spirito così unito a Dio, che, qualche volta, mi sembra di nuotare in questo mare d'immensa bontà, misericordia e amore. Qui trovo la vera vita; qui mi ravvivo di nuovo a nuova vita; qui mi stabilisco di non voler altro che il volere di Dio; e questo lo voglio, per vivere in Lui e con Lui. Ma,

per venire a questo, bisogna che io mi serva continuamente di questa pura fede. Senza di essa, sono appunto come il pesce fuori dell'acqua. (D II, 1139)

66- Il Signore mi rinforza e mi dona tanta fede, che vedo, come da una fonte vivente, scaturire quell'acqua purificante della divina presenza, che, a poco a poco, mi inaffia sì da sentirmi circondata da questa fonte di vita. Da tutti i lati mi sento circondare. Alla fine, mi sembra di essere in mezzo al mare. Non vedo più nè principio nè fine: allora sì che sempre più nuoto nella nave della divina presenza, la quale si fa così intima alla mia mente, che sembra che mai più abbia da partirsi. (D I, 447)

67- Se vi è qualche male questo è nostro, e non vi ha che fare Dio; se vi è qualcosa di bene, è di Dio; e sono tutte opere che Dio compie, mediante la sua potenza. Dico, col mio S. Paolo: *Omnia possum*, con quel che segue; e, dicendo così, nonostante mi trovi inabile e senta di non poter muovere un dito, nell'atto stesso mi sento rinvigorire tutte le membra dalla potenza di Dio e pare di sentire Dio operante in me, che mi tiene sempre in atto di pura fede: cioè talmente occupata con Lui, che altro pensiero non ho, che far tutto, con ogni purità di coscienza e puramente per Dio. (D II, 1137)

FORTEZZA

(bruciare d'amore)

La fortezza di Veronica nasce e cresce dall'amore: l'amore è l'unica forza che salva il mondo. Nel momento in cui ci sentiamo profondamente amati da Cristo, nasce in noi la forza per superare ogni ostacolo e difficoltà nel cammino perché ci sentiamo avvolti dal braccio della misericordia di Dio.

68- Il Signore mi ha fatto conoscere e provare gli effetti sviscerati del suo amore ardente. Egli è tanto innamorato di me che mi sento abbracciare dal braccio della misericordia di Dio. Qui ho fortezza e fermezza e mi stabilisco, sempre e per sempre, legata, regolata,

uniforme al volere di Dio. Tutto ciò che capisco e di cui non posso parlare, mi stringe qui, mi ferma qui, cioè, sempre e per sempre, nel volere divino. (D IV, 239)

69-Io, come io, non posso niente. Una formica mi getterebbe a terra; ma, stando ferma in Dio, con fede e speranza in Lui, Lui sarà il vincitore per me. Così ho compreso che devo sempre esercitare ogni sorta di virtù; perché queste sono le armi per combattere contro tutto l'inferno; e con fede viva replicare, più volte: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?* (D II, 1020)

70- Mi sembra che il Signore mi comunicasse un poco del suo divino amore. Questa partecipazione fu breve, ma gli effetti furono permanenti. E li conobbi da questo: mi durò, per più ore, un gran calore nel cuore. Non capivo cosa fosse. Sentivo che tutto ciò mi dava gran forza. Camminando, non mi accorgevo di toccare il pavimento; mi pareva che, di volo, facessi tutto quello che era necessario per l'ufficio che ho.

Bisognava portar legna in infermeria; e quella mia compagna che la portava con me, mi diceva, che, per amor di Dio, non camminassi tanto, perché ella non poteva raggiungermi, e che l'aspettassi, perché non ne poteva più! Io non potevo star ferma. Sentivo come bruciare il mio cuore; ma, bruciando, mi rinforzavo e sentivo che tutte le forze stavano nello spirito. Ma, in quanto all'umanità, tutte queste cose pareva che le dessero piuttosto stanchezza che altro. Ma, essendo lo spirito superiore, lui la faceva risorgere, e come volare. (D IV, 444-445)

GESÙ

(sequela di Cristo – abbracciare la croce – Gesù è lo sposo)

Gesù è Colui che ci mostra il vero volto di Dio. Egli è la via e Veronica lo segue con tutto l'amore del suo cuore di donna, mettendo i propri piedi sulle orme da Lui lasciate. Per lei contemplare Gesù vuol dire lasciarsi completamente coinvolgere, anima e corpo, in una vera e

propria relazione d'amore in cui si condivide ogni cosa: la sofferenza e la gioia.

71- L'umanità SS.ma di Gesù mi serve di ammaestramento, perché penso a quello che ha fatto Lui e come lo ha fatto. Mai ha tralasciato di compiere, in tutto, il volere del suo Eterno Padre; non aspirava ad altro: che fosse adempiuta la volontà di chi lo aveva mandato. Il Figlio di Dio non pensava a Sé né per Sé; solo, stava attento a conseguire il fine per cui era venuto in terra: per redimere tutti noi. Desiderava così fortemente spargere il suo prezioso sangue per ricomprare le persone fatte schiave del peccato!... E voleva riconciliarci con Dio, affinché fossimo una stessa cosa con Lui. Mentre stava fra i flagelli e fra le pene, ad altro non pensava, che a noi; perché, facendo il volere del Padre, si offriva per noi. (D III, 212)

72- Mi è parso che il Signore di nuovo mi abbia fatto vedere quella montagna; e Lui stesso camminava per quel monte e poi, ritornava ai piedi dove stavo io: mi faceva capire che io dovessi porre i piedi dove aveva camminato Lui e non facessi altra strada. Mi indicava, a dito, lassù dove stava quella gran croce: lì voleva che arrivassi. Di nuovo Lui andava fino alla cima del monte e poi tornava. Per tre volte ha fatto così. Alla fine mi ha detto: *Ti converrà patire molto, se vuoi fare il mio volere.* Io ho detto: *Questo solo io voglio. Ti chiedo, in grazia, di non offenderti; del resto, eccomi pronta a tutto.* (D II, 580)

73- Offrivo a Dio Padre la preghiera che fece Gesù, quelle offerte che fece per noi, quella sua rassegnazione; in unione a quella, gli offrivo la mia; e mi sembrava che il Divino Amore mi facesse penetrare con che perfetta rassegnazione Gesù accettò tante pene e tormenti. Tutto questo lo fece per tutti e, specialmente, per ciascuna creatura; e tutto lo fece, con svisceratissimo amore e con ardente carità. Pensò a me, nonostante non esistessi ancora; il suo sangue lo sparse per me; e tutte quelle gocce, furono altrettante voci per me, per chiamarmi alla sua sequela.

O carità grande di Dio, verso di noi! Per tutte fece lo stesso; e tutti invitò a questo. Egli non pensava a Sé, ma a noi; tutto faceva per noi; e tutta la sua sofferenza ed il merito della stessa sofferenza, è nostro. Tanti tesori di meriti, di virtù, di opere, tutto è nostro; e tutto sta per noi, se lo vogliamo. È un gran punto! Non ho potuto fare a meno di non piangere, considerando lo sviscerato amore di Dio, verso di me misera creatura. Gli dicevo, di cuore: *Mio Dio, sono tua. Eccomi pronta a fare il tuo santo volere*. E, mentre replicavo, più volte: *Tua sum ego, Domine; amo Te, mi Domine, plusquam me, et super omnia*, mi sono sentita accendere il cuore così ardentemente, che mi sentivo bruciare. (D III, 58)

74- Io vorrei descrivere l'armonia che sento nel mio cuore; ma dubito di poterne dire parola. Questa armonia la provo in più modi: delle volte, sentendomi in una gran pace e silenzio, sento intonare accenti di paradiso. Dico: *accenti di Paradiso*, perché ben scorgo che è Gesù mio sposo. Altre volte, invece, sento armonia di canti, e mi sembra che siano musicisti celesti che facciano festa al mio divinissimo Sposo. E, per quanto io sento, anche Lui si unisce con loro, e, come supremo cantore, col suo canto divino, invita la sua sposa, cioè l'anima mia, la quale dopo un po' di questi inviti se ne va dal suo Diletto, ed ella anche va cantando; ma non può dire altro, se non queste precise parole: *O Sposo mio! Amor mio!* Subito si pone in silenzio; e, stando quieta, ella gode dell'armonia amorosa che Gesù suo Diletto le va intonando. Sono però cose brevi; e, se durassero a lungo, si verrebbe meno per la dolcezza. (D I, 266)

GLORIA DI DIO

(grazia divina – inabitazione – contento – abbracciata da Gesù)

Quando Dio è in noi non esistono più confini: in ogni cosa e in ogni istante possiamo incontrarlo e riconoscerlo. Per Veronica, l'accoglienza di Dio è stata totale: faceva ogni cosa al suo cospetto trasformando la propria vita a lode della sua gloria.

- 75- Tutto ciò che vuole Dio, lo voglio io; tutto ciò che vuole Maria, lo voglio io; tutto ciò che è di maggior gloria di Dio, lo abbraccio, lo voglio ed in esso mi fermo. (D III, 815)
- 76- Rinnovo i patti; faccio un fermo proposito che, di volontà, mai offendere Dio: prima morire e mille morti ancora! Se avessi tante vite, tutte le spenderei per la gloria di Dio, per l'onore di Dio e per fare la volontà di Dio. (D VI, 423)
- 77- Dovevo fare molte faccende nell'ufficio; e, mentre camminavo, il cuor mio saltava, per la gioia che avevo di operare tutto a gloria di Dio. Sentivo quella presenza di Dio operativa, unitiva; e provavo, nel medesimo operare, un rapimento come continuo. Sentivo, nel mio cuore, che Gesù mi diceva: *Io faccio tutto. Io sono tutto in quest'opera.* O Dio! Tutto ciò mi faceva operare; ma come non so, perché stavo come fuor di me. (D I, 798)
- 78- Gesù Bambino si è abbracciato al mio collo così strettamente... e mi ha comunicato il suo divino amore; mi diceva: *Sposa mia, io ti ho presa e legata, e, con legami di amore, ti tengo;* e lo stesso amore cresceva nel cuore, facendosi una stessa cosa con Dio. Il Divino Pargoletto, rivolto a Maria SS.ma, le diceva tacendo (*senza parlare*): *Sto nel mio centro.* Infatti, le anime amanti sono il nido di Dio, ed il centro di esse è Dio. Tutto ciò che sentivo, non posso spiegarlo. So bene che, in quell'istante, il Divino Bambino mi faceva carezze, e mi pareva che, più volte, mi desse dei baci e mi dicesse: *Tutto quello che faccio, voglio che lo faccia anche la mia sposa a me.* Così, stringendomi forte e con amore, l'amore mi dava forza: abbracciavo Gesù e baciavo Gesù. Lui appoggiava il suo capo sul mio petto, e pareva che vi volesse riposare, come fanno i fanciulli nelle braccia delle loro madri. Ma io dico così per modo di dire. Oh! che riposo stravagante! Fingeva di dormire per tenermi desta; mi incitava ad amare. Tornava poi in braccio a Maria SS.ma tutto allegro e contento; subito si posava sul cuore di Lei, e riuniva cuore con cuore; e quei due cuori si univano al mio tirandolo al loro come una calamita. (D III, 917)

INTERCESSIONE

(mezzana – offerta – volontà di Dio)

L'intercessione, ovvero il porsi in Gesù suo sposo tra Dio e i peccatori, è il cuore della missione di Veronica. Contemplando Gesù nel suo dono d'amore, lei sente che non può seguire altra strada. La sua vita sarà, allora, un'offerta continua.

79- Capivo che il tentatore non voleva che si pregasse per la conversione dei peccatori: ed io presi animo e non tralasciai niente. Stavo un poco ed andavo ai piedi di Gesù crocefisso, e di cuore mi esibivo per mezzana fra Lui e i peccatori. Una volta il detto Crocefisso mi disse con voce sensibile: *Mia sposa, mi son grate queste carità che fai a quelli che stanno in mia disgrazia, perciò ti confermo per mezzana, come tu brami.* Tutto ciò avvenne il terzo anno del Noviziato. (D I, 37)

80- Il Signore vuole che questa sofferenza la applichi per i bisogni della Santa Chiesa, specialmente, per la pace fra Principi Cristiani. Ho compreso che Dio è molto offeso, per questa disunione, e sembrava che mi dicesse: *Che badi? Perché non ti offri per il mio onore? Le penitenze, le sofferenze, le preghiere dell'anime mie dilette, sono quelle che mi rubano le grazie di mano. Che fai? che pensi?* (D III, 71)

81- Il Signore pare che mi porga la grazia in mano e la voglia fare, subito. È tanto grande il suo amore verso di noi, che non ci può negare niente; ma vuole che gli chiediamo tutto secondo il suo santo volere; e sia talmente unito il nostro volere col suo, che noi non riconosciamo più, che cosa sia volontà nostra. Quando Dio ci trova senza questa volontà, ci fa ogni grazia.. Così mi è parso di capire, questa notte. (...)Dio ha tal grande gusto di farci le grazie, perché esse sono quelle che dispongono l'anima alla vera conoscenza di Dio ed alla vera conoscenza del nostro niente. La divina grazia lascia sempre nell'anima segni di umiltà, e ci fa penetrare la nostra

indegnità a riceverla. E, con quanta attenzione, l'anima dovrebbe disporsi! Prima di chiedere qualche grazia, bisogna che noi ci stacchiamo, con l'affetto, da tutto, e che siamo tutti intenti ed attenti a fare la volontà di Dio. Allora, tutte le grazie di Dio, sono, per così dire, in nostro potere; perché Dio, donandoci il suo volere, noi possiamo con fiducia, andare a Dio. Così sempre, con questo suo volere, noi non volgiamo altro che quello che Egli vuole; e tutti posti qui, Dio, che è tutto amore e carità, non ci può negare le sue grazie. Vuole poi che le stesse grazie poste in noi, siano accompagnate dalla nostra cooperazione. (D III, 49)

82- Dio ha messo un velo agli occhi, viene alla cieca per prendermi; ma è tutto occhi, che vede bene chi sono, e mi dice: *Sì, sì, che pensi? Voglio prenderti, non occorre fuggire; sei nelle mie mani, vado cercando ingrati; una sei tu; che dici?* Qui sì che rimango attonita; mi sento presa da Dio, non so come. Mi mette lacci e legami indissolubili del suo divino amore, non posso uscire da queste mani; sento che mi abbraccia con il braccio della divina misericordia; mi chiama per sua sposa, per sua diletta, mi fa capire che vuole compiacermi in tutto ponendo nelle mie mani i tesori infiniti dei suoi santissimi meriti; vuole che io con essi negozi, traffichi i beni infiniti per tutte le anime: *Oh Dio mio, Tu sei impazzito di queste anime nostre! e Tu, Mamma cara, fai altrettante pazzie verso di noi!* E Lui pare che mi dica: *Sì ti voglio pazzo, ma pazzo d'amore.* (D V, 133)

83- Ho continuato a pregare. Mi è parso di avere avuto un certo lume sopra sulle offese che si fanno a Dio, la qual cosa mi ha portato non poca pena. O ingratitudine, o ingratitudine delle creature, quanto sei grande e abominevole davanti a Dio! È stato tale il sentimento che ho avuto sopra questo punto, che, non solo metterei la mia vita e spargerei il mio sangue per la salvezza dei peccatori, ma bramerei di avere mille e milioni di vite, se, potessi, per metterle tutte tra Dio e il peccatore, affinché non restasse offeso un tanto Bene. (D V, 74)

LIBERTÀ

(libero arbitrio è diventare nulla – espropriata di sé, è veramente libera)

“La Verità vi farà liberi”. La vera libertà, quella autentica e profonda, che Veronica conosce appieno negli ultimi tempi della sua vita, non è fare quello che si vuole, ma sottomettersi alla Verità che è Gesù. Solo all’interno della grande Verità di Dio, l’uomo sarà autenticamente se stesso amando liberamente oltre ogni misura.

84- Subito mi sono collocata nel mio nulla. Ora sì che comprendo che tutto il bene viene da Dio e che tutto il male viene da noi, dalle nostre cattive inclinazioni e dalla natura corrotta e tutta dedita al male. Dio ci ha lasciato il libero arbitrio; ma noi lo dobbiamo rimettere nelle sue mani, per seguire sempre il suo volere. Se ci vogliamo salvare, sta a noi. È un gran punto questo! (D IV, 170)

85- Mi venne, di nuovo, un contrasto sopra lo stato religioso e, in particolare, sopra l’aver perduto la mia volontà. Ma io dissi questo all’avversario: *O pazzo che tu sei! La Religione per me è un paradiso in terra; il vivere senza volontà è per me una vera libertà.* E non avendo volontà, non davo retta ai suoi spropositi. (D V, 18)

86- *(É Maria Ss.ma che parla. Infatti dal 1720 sarà la Madonna a dettare a santa Veronica il Diario, ricordandole tutto ciò che la santa vive e sperimenta sotto l’azione di Dio.)*

L’amore amò per te e ti diede la possibilità di amare; restò in te la libertà d’amare, ma in quel punto restasti incatenata: l’amore ti rubò la libertà e per te con te amava. Tutto fu fatto con il tuo consentimento: tu conoscesti di amare, lasciasti la libertà tutta all’amore e ti nascondesti, o per dire il vero, il divino amore ti fece riconcentrare nel profondo del tuo niente; e lo spirito unito all’amore amava, ma nascosto a te. (D V, 553)

87- Oh se potessi manifestare tale quale mi conosco, questo sì lo farei volentieri, affinché ognuno si muovesse a pietà di questa meschinella! Molte volte mi son protestata ai piedi di Maria santissima: ora mi offro per serva delle sue serve, ora come schiava: ella mi riscatti dalla schiavitù di tanti lacci, che mi tengono legata;

ella mi sciolga da tutto, perché con piena libertà possa volare, non dico camminare, volare sulla strada vera delle virtù, dove si trova il sentiero per andare a Dio. (D V, 260)

MALATTIA

(morte)

Al tramonto della vita, è naturale guardare indietro e scorgere le tracce del passaggio di Dio nella nostra esistenza. Per santa Veronica Dio solo è la realtà duratura e permanente a cui aggrapparsi quando tutto vacilla. Si può scoprire allora che un'alba nuova sorge all'orizzonte: l'alba della vera vita e dell'amore compiuto.

88- Mentre stavo in preghiera, mi pare che il Signore mi dicesse: *Io sono il tuo vero medico; però, per obbedire, fa pure quanto il Vescovo ha detto; ma io farò vedere che non sono i cibi corporali quelli che ti devono rinforzare, ma il mio Divinissimo Corpo, il Pane Eucaristico.* (D, II 459)

89- Il buono è di Dio e viene da Dio; il male è nostro e viene da noi.

Oh! punti importantissimi e da ben pensarli: fare tutto per la gloria di Dio e per compiere il suo santo volere. (D II, 1034)

90- Stavo in un abbandono così grande, che provavo un'agonia di morte; non potevo aiutarmi con niente. Pregavo Dio, che mi desse pazienza e rassegnazione al suo divino volere. (D III, 56)

91- Di cuore dicevo: *Mio Dio, tutto ciò che sarà tuo amore, mi sarà vita; e tutto ciò che non sarà tuo amore, mi sarà morte. Sì, sì, mio Gesù; questo è quello che io voglio da Te: o morire per Te, o patire con Te, o pensare sempre a Te.* (D III, 238)

MARIA

(Madre di Gesù e nostra)

Prima di morire Gesù ci ha affidati a sua Madre: da quel momento la maternità di Maria è divenuta così universale da abbracciare tutti gli uomini e le donne di ogni tempo. Maria genera ancora oggi Gesù nella nostra vita e ci chiede un atto di fiducia: lasciare che Lei ci guidi, come ha fatto con Veronica, sui sentieri del Vangelo.

- 92- Ho avuto un rimprovero da Maria SS.ma la quale mi ha fatto capire la sua fedeltà verso di me e la mia infedeltà nel non andare a Lei frequentemente, per chiederle grazie per me e per tutte le persone. Lei è Madre di misericordia e gradisce molto che si ricorra a Lei. (D III, 543)
- 93- Maria SS.ma mi invitava a riposare sul suo petto, ma appena mi ebbe invitato, Gesù lesto se ne è volato sul seno di sua Madre. Qui Lui stesso m'invitava, e sembrava che volesse riposarsi con me. Così è stato. Io dico e dirò, sempre, che tutto ciò che ho provato, nell'intimo dell'anima, non so nè posso raccontarlo; mi pareva di essere in Paradiso, godevo di Dio, in Dio, con Dio; ma il come non posso spiegarlo. (D III, 924)
- 94- Quando sento questi ministri d'inferno, sembra che vengano contro qualche gigante e contro una moltitudine di eserciti; mi fanno ridere... io sono una formica e un nulla, un poco di polvere, che la stessa formica mi porterebbe in bocca. Loro vengono come leoni, con ruggiti e spaventi, come orsi per sbranarmi, come cani arrabbiati si mordono uno con l'altro; si avventano verso di me, sembra che vogliano divorarmi, ed io rido della loro vigliaccheria, perché non hanno forza, solo mi potranno far quello che Dio vorrà. Io non sto a discorrere con loro; rivolta colla mia mente a Maria santissima lei mi difenderà, lei combatte per me, spero in Maria; lei è la mia cara Mamma. (D V, 144)
- 95- O Vergine santissima! Tu, come madre di pietà e di misericordia, ci otterrai tutto. Tutto tu puoi, se vuoi, perché in te e da te escono le grazie, sei fonte di grazie, hai in mano tutte le grazie, e ci sembra di vedere, nel tuo cuore, i tuoi dolori che, come sigillo, tutti dicono:

Fonte di grazie. Ti offriamo il nostro cuore con tutti i suoi affetti e l'anima nostra. Tienici, Mamma cara, sotto il tuo patrocinio. Ti preghiamo tutti insieme di ottenerci il perdono delle nostre colpe, una vera contrizione, la tua assistenza in vita e in morte, e di darci, in quel punto, la tua santa benedizione. Te lo chiediamo adesso per allora. (D V, 836)

96- Il tentatore minaccia rovine; ma io non temo. Spero nella Santissima Vergine: Lei mi difenderà e mi proteggerà, come fedelissima madre. Spero e confido nei suoi meriti e in quelli di Gesù. Io so che non posso niente ed ad un primo assalto, sarei a terra, ma non avendo più una mia volontà, questo è un grande vantaggio per me. La volontà di Dio combatte per me e in me. Mi abbandono nelle mani della Santissima Vergine, affinché Lei mi offra al suo Figlio. Non voglio più separarmi da Loro. (D III, 379)

NASCONDIMENTO

(vita nascosta in Dio – Dio si manifesta)

Il Figlio di Dio si è fatto uno di noi; il Verbo si è fatto carne e noi possiamo ascoltarlo, vederlo, toccarlo. Ma il più grande “svelamento” dell'Amore di Dio, rappresenta, nello stesso tempo, il suo più grande nascondimento: Egli si è talmente “rimpiccolito” da diventare un punto nel grande fiume della storia umana. Santa Veronica ha oltrepassato il velo che ricopre il mistero divino rivelato in Cristo, per entrare in una comunione d'amore con Gesù, povero e umile.

97- Stando il Redentore tra noi mortali, operava, conversava, predicava; ma tutto era prima operato interiormente, perché colassù, nel seno del Padre era prima ordinato, perfezionato, e fatto.

O vita nascosta di Gesù, tu sei scuola di perfezione! In questo nascondimento, mi sembra che anche io conduca una vita nascosta, per via di unione d'amore; perché non posso operare, ma l'operatore fa tutto, e mi riempie di perfettissime operazioni. (...)

In questo silenzio di Gesù ho compreso anche questo, che, nello stesso tacere, ci ha manifestato tutto il suo essere, tutta la sua divinità, tutto il suo amore, tutto il suo potere; ma tutto infinito, senza principio, senza termine, senza fine. Principio di amore, fine di amore è l'anima; ed ella, fermata nel suo principio, nel suo mezzo e nel suo fine che è Dio, lì vuole stare, operare per dar gusto a lui, e non volere altro volere che la sua santissima volontà, vivere pacifica nel pacifico Cuore di Dio. Così sia. (D V, 34)

98- Così discorrendo con Gesù, ora del suo amore ed ora del modo per ritrovarlo, io impazzivo di desiderio e mi pareva di non potere più soffrire una tale lontananza. Passate tre ore, fra i travagli e queste poche ansie, di nuovo, perseveravo in preghiera Subito, mi è venuto un non so che di nuovo, e mi è parso di sentire al vivo, nel mio cuore, il Signore che mi diceva: *Nascondi te e manifesta me. Ora è tempo. Nasconditi nell'amarmi. Qui ed in tutto, manifesta me.* (D I, 508)

99- Vidi una chiara luce e sentivo una voce che mi diceva: *Tu sei la mia sposa.* A queste parole, capii che era Gesù, mio sposo, nascosto in quella gran luce.

Con grande contentezza, risposi: *Mio diletissimo Sposo, che cosa vuoi? Io sono tutta tua.* Dicendo così, sentii queste parole: *Il mio diletto è per me ed io per Lui.* Mi venne uno di quei rapimenti, nei quali Dio si fa vedere tutto fiamme di quell'amore divino. (D I, 444)

NIENTE

(niente per essere in Dio - infanzia spirituale – anima pura)

Il "niente" di Veronica individua l'autentica realtà umana senza Dio. La conversione è scoprire nella gioia la vera realtà di Dio nei nostri confronti: un Dio che si mette in cammino per cercarci e caricarci sulle sue spalle, che si abbassa per lavare i nostri piedi e che un giorno passerà a servirci alla mensa celeste. Il niente che siamo noi, diventa così il tutto di Dio in noi.

100- O Dio mio! Non posso fare a meno di non dire, ridire e dir sempre: *O felice niente il quale ci fa apprendere il tutto!* Quando mi trovo in questo fondo del mio niente, in un istante sono sollevata, arricchita, adornata di tutte le felicità celesti. Sto in terra, ma godo un Paradiso anticipato; e più mi nascondo in questo nulla, più Dio mi cerca, mi chiama a Sè, e delle volte il Divino Amore fa anche di questi scherzi amorosi. Mentre sto nel fondo del mio essere e penetro davvero che non posso niente, non sono niente, il Divino Amore viene e mi ruba al niente e mi stringe a Sè, e mi fa apprendere che Lui è padrone assoluto, e mi vuole adornare dei suoi doni, mi vuole arricchire delle sue grazie, e mi vuole, del tutto, trasformare in Lui. (D II, 88)

101- *O Dio mio, se io fossi qualche cosa, o potessi essere qualche cosa, non godrei nè parteciperei di Te; ma, perché sono nulla, ho questo tesoro, in me, cioè Te stesso. Tu sei ogni mio bene, Tu la mia speranza, Tu la mia forza, il Dio del mio cuore, il Dio dell'anima mia. Sì sì, mio Sommo Bene; ti ringrazio che mi hai tolto dal nulla. Questo nulla è restato in me; non ho altro che il niente. Ho caro che Tu solo sei il sommo bene infinito, incomprendibile ed immenso. Di questo godo, di questo mi compiaccio ed altro non voglio, che Te, mio Dio; e, per possedere Te, rinunzio a tutto ciò che mai potesse essermi di soddisfazione. Non dico di queste cose terrene delle quali non voglio sapere più niente; ma mi sproprio di qualsiasi gusto spirituale. Tutti li rimetto in Te; non voglio altro gusto, che il tuo; altro volere, che il tuo; in Te mi fermo. Laus Deo.* (D II, 1271)

102- Oh! qui sì che l'anima ha gran lume su questo punto; ma non si può descrivere. Pare che lo stesso niente si umili, si profondi nell'essere suo; e vede davanti a lui, il Dio infinito, incomprendibile, immenso. Comprende che Lui stesso si è umiliato tanto, che per questo niente è venuto dal cielo in terra e si è abbassato tanto, ha patito tanto, ha operato tanto; e tutto ciò è stato, acciò noi conosciamo chi Egli è, e chi siamo noi. Lui ci ha insegnato la strada per ritrovare il niente. *O Dio! Io sento che questo cuore, con questi lumi, si accende maggiormente di brama di venire lassù con Te; perché, qui in terra, non vi è dove poter posarsi. Il nulla mi mostra*

che ogni bene viene da Te, ogni bene sta in Te, ed ogni bene ritorna in Te. Dunque, questo cuore vuole fermarsi nel sommo Bene eterno che sei Tu, mio Dio. E mentre io sento questa brama, pare che quest'anima mia si strugga di desiderio di venire tutta a Te, o mio Dio. Ella va dicendo col mio S. Paolo: Cupio dissolvi, et esse cum Christo. (D II, 58-59)

103- Si sente l'anima tutta posta in Dio; pare che, come tenera fanciulla, Iddio la tenga abbracciata e se la stringa al suo seno; ed, in quel punto, sente una innocenza, come fosse battezzata, allora allora. (D II, 1297)

OBEDIENZA

(volontà di Dio – strada per andare a Dio – voce di Dio
sacerdoti = voce di Dio)

Obbedire è qualcosa di estremamente difficile, perché ci fa un po' morire. L'anima dell'obbedienza può essere solo l'amore e la fede: si obbedisce perché si crede e si ama, come ha fatto Gesù! Veronica ha accettato di morire nell'obbedienza, e proprio per questo le si sono spalancati gli orizzonti infiniti della Volontà di Dio, la sola che ci dona la pace vera e la gioia profonda.

104- Ebbi luce sopra la virtù dell'obbedienza: quanto valore abbia e come, praticandola, si arriva in breve all'apice della perfezione. Qui mi parve che io dovessi studiare ed imparare bene il fondamento di tal virtù. In questo punto mi parve di sentire una soave musica; e capivo queste parole: *Vittoria, vittoria*. Compresi che molti contrasti si avvicinavano; ma, se io starò sempre salda nella virtù dell'obbedienza, avrò vittoria su me stessa, sul demonio, sulla carne e su tutto l'inferno. Gesù disse: *Io son per te*, e mi diede la sua benedizione. (D II, 565)

105- Che tormento, che dolore mi dà il punto dell'obbedienza. Vedo chiaramente come l'ho passata, e come dovevo passarla. È voto; si fa solennemente, se ne fa promessa a Dio, si deve obbedire a chi sta

in luogo di Dio, come a Dio stesso, e con qual sentimento! Una sola volta che uno facesse un vero atto d'obbedienza, s'impoverirebbe dei frutti infiniti di questa virtù, e non si passerebbe senza santificazione. Oh! pensate, quanto sia grande e possente ed efficace questa virtù! O pazza che son stata! Ho avuto pure questi lumi; ma non mi hanno mai penetrato come adesso. Ora conosco la virtù, il modo di praticarla e la sua preziosità. (D II, 702)

106- Volli alzarmi dal letto, per andare alla Messa ed alla santa Comunione; ma non fu possibile reggermi in piedi. Rivolta con la mia mente a Dio, dissi: *Signore, sii benedetto! Sono contenta di fare la tua volontà.* In questo punto venne una sorella e mi disse: *Il padre Confessore ti manda la benedizione e ti dice di ravvivare la fede e, per obbedienza, di venire giù alla santa Comunione.* Io dissi: *L'Obbedienza mi chiama; questa è voce di Dio.* Non pensai ad altro; misi subito i piedi fuori del letto; andai alla santa Comunione e conobbi l'efficacia dell'Obbedienza. Del resto, umanamente stavo così malmessa, che ad ogni passo pensavo di spirare. (D II, 817)

107- Dio mi faceva comprendere voleva che il mio vivere fosse di continuo un atto di obbedienza; e che io mi rassegnassi in tutto e per tutto a chi stava in suo luogo, lasciandomi da lui guidare, come fanciullina, senza fare tanti discorsi e repliche, come è stato sinora in molte occasioni. (D II, 455)

108- Gesù bambino cominciò subito ad obbedire: dall'istante della sua incarnazione fino all'ultimo respiro sulla croce, fu obbedientissimo all'eterno suo Padre, a Maria santissima e a san Giuseppe. Così io imparo in un istante la vera e retta obbedienza. Oh Dio, questo mi lascia tutta uniforme alla tua volontà, e voglio vivere e morire in obbedienza, non solo ai superiori, ma anche ai più piccoli, con cui io tratterò. (D V, 212)

PACE

(solitudine del cuore – pace operativa)

La pace è per eccellenza il dono pasquale di Cristo risorto. Essa non è solo assenza di conflitto, ma nasce dalla vittoria del bene sulle forze del male. Fiorisce nel cuore di ogni persona e può essere paragonata al più piccolo e al più fragile di tutti i semi che, una volta cresciuto, fa spazio tra i suoi rami a tutte le altre virtù. Veronica ha vissuto una pace operativa, permettendo allo Spirito Santo di distruggere nel suo cuore ogni germe di conflitto.

109- Delle volte, per la contentezza che sento dentro il mio cuore, vado, come pazza, ora in un luogo, ora in un altro. Alla fine, bisogna che io vada nella solitudine del mio cuore, se mi voglio quietare e vivere in pace. In questa solitudine vi trovo il Tutto, e nella pace che provo, scorgo il Re pacifico. Qui pare a me d'imparare, ma senza lettere. Solo la solitudine m'insegna la vita nascosta di Gesù, le sue opere santissime che fece in essa, cioè dentro quel Cuore divino. (D V, 757)

110- Questa pace è operativa. Di continuo opera nell'anima, sempre unisce più intimamente l'anima a Dio. Essa bandisce da noi tutto il transitorio, e ci va mostrando tesori infiniti, beni immensi, contenti eterni. Essa si chiama pace, perché domina su tutto l'operare che fa l'anima. Alla vista di questa pace, si quietano i sensi, a lei si piegano le potenze. Infatti, stando con essa, si sta morti a tutto; ma questa morte è vita dell'anima. Dunque la divina volontà che è pace, apporta tutti i beni, tutti i contenti, tutti i giubili e le allegrezze. Ma stravagante operazione è questa; perché, più si soffre, più si travaglia; più si pena, più si combatte, più pace si trova. L'anima vestita di questa veste di pace, più non teme tutto quello che mai gli potrà succedere. (D I, 294)

111- (Maria ss.ma parla) Figlia, scrivi! Ricordati che provando affanni e pene, questi ti servivano per fermarti in quella pace che sentivi nell'anima. Il demonio ha fatto, e fa tutto ciò che può, per levarti questa pace! Ti combatte per farti sembrare che questa sia male per te, ed io ti dico che questa è una grazia speciale, che t'ho fatto io.

Per mezzo di questa pace vincerai tutto l'inferno e tutto ciò che il nemico infernale ti suggerisce per inquietarti e farti disperare: io ti confermo la pace nell'anima! (D V, 441)

112- Più volte gli ho detto che raccomandi il nostro monastero, e specialmente adesso che vengono le tre giovani: Dio ci faccia la grazia che siano adatte per la Religione, e siano a gloria sua. Ora, deve sapere che, la settimana passata, venne, qui, al monastero uno sciame di api che, dopo aver girato, si è fermato sul tetto del noviziato. Questo ha dato gusto a tutte, perché questi animali sono indizio di pace. Dio ci dia la grazia che le dette "zitelle" portino la vera pace sia per loro che per il bene del monastero. C'è bisogno della pace con Dio e della pace con i fratelli. La pace sia nel nostro cuore, fra tante guerre del demonio, il quale non dorme. Si vivono dei contrasti; però la santa obbedienza mi pone in pace. Sia tutto a gloria di Dio! (D III, 85)

PASSIONE

(patire – passione di Gesù per gli uomini)

Il Cristianesimo senza croce è come un corpo senz'anima. Il sacrificio che si è consumato su quel legno, ha dato una "sterzata" all'intera storia umana, cambiandone definitivamente il corso dall'interno. Come Veronica, se vogliamo sentirci ed essere autenticamente cristiani oggi, dobbiamo riconoscere che la nostra salvezza viene da quel Cuore trafitto; dobbiamo essere consapevoli che per noi a null'altro serve essere nati se Cristo non ci avesse redenti.

113- In tutte queste pene mi pareva di accompagnare Gesù in quella notte della sua ss.ma passione; e Lui mi rendeva partecipe dei suoi meriti e m'invitava a più patire. Apprendevo con che sentimento Lui patì, e quali virtù esercitò. Mi fermavo in questi punti: chi era quello che soffriva, perché soffriva e con che amore soffriva. Ed io,

creatura così ingrata, non ho mai corrisposto a tanto amore! Qui sì che mi sentivo passare il cuore di dolore. (D II, 1179)

114- Se all'improvviso mi sentivo contristata da qualche mia passione, sentivo dirmi: *Corri, alla passione di Gesù, perché lì troverai tranquillità*. Una sola occhiata che davò a Gesù Crocifisso, non sentivo più nessuna ribellione. (D II, 898)

115- Stavo attenta a pensare a quelle virtù che Gesù praticò, quando fu coronato di spine. Ad ogni nuovo flagello, Lui rispondeva con nuove virtù. I persecutori non si saziavano di tormentarlo, e Lui non si accontentava di poche pene, ma *desiderava* realizzare la nostra redenzione. Essi con odio, Lui con amore; essi lo oltraggiavano, con bestemmie ed avvillimenti, e Lui, con carità ed amore, pregava il suo Eterno Padre per tutti noi. Capivo un poco quell'amore con cui patì il Figlio di Dio. Oh! che ammaestramento era per l'anima mia! (D III, 121)

117- Gesù mi diceva: *Vedi ove mi ha condotto l'amore?* (D I, 885)

118- Qui sì che mi fece penetrare bene quanto ha fatto per me; perché quello che ha fatto per tutti, l'ha fatto per ciascuno, in particolare; e mi pareva sentirlo dire: *Tutto ciò l'ho fatto per te*. (D II, 609)

119- Così ha voluto il suo amore. Lui ci ha amati davvero: nel patire si scopre il vero amore (D V, 233)

120- Durante la santa Messa, mi son sentita alquanto generosa, con un desiderio grande della sofferenza. Ho sentito una voce, che, con un certo tenore, mi diceva così:

- *Apri gli occhi della tua mente; fa che il tuo intelletto penetri bene queste dottrine.*

- *Signore, io non vedo né un libro da leggere, né dottrine da imparare. Fammi capire ciò che vuoi.*

Subito il Signore mi si è mostrato con le sue santissime piaghe:

- *Eccoti il libro dove la tua mente deve sempre stare. Questo Cuore aperto è stanza per tutti i miei eletti; è una voce che si fa sentire a tutti, e tutti invita affinché vengano a questa fonte di vita eterna. Ma*

tutti fanno i sordi; si sono scordati di me; stanno tra brevi e vani piaceri del mondo. Su dunque; se tu dici davvero di volermi amare, non ti partire di qui.
(D V, 32)

PAZZIE AMOROSE

(alfabeto della redenzione – abbracci – baci – carezze
penitenze – amore pazzo)

Il cammino spirituale è fonte di gioia autentica perché Dio ci dona i suoi occhi per leggere noi stessi, la storia, il mondo. Come Veronica, potremo guardare dall'alto, dal punto di vista di Dio: scopriremo, allora, che Dio è pazzo e fa pazzie d'amore per l'umanità

121- Oggi Gesù Bambino mi faceva molte carezze, come nei giorni scorsi; e, venendo a me, mi si poneva tra le braccia, mi dava dei cari abbracciamenti, dei baci nel volto mi faceva delle carezze, con le sue manine, e mi diceva: *Cara, io voglio mettere il mio amore in te, acciò tu sia una stessa cosa con me. Orsù, adesso veniamo alle prove.* Appoggiava il suo capo al mio. O Dio! Io impazzivo, per amore e con amore, per l'amato mio Sposo. Altro non posso dire. Vivo in me non per me; v'è Dio in quest'anima; Dio è vita dell'anima mia. (D III, 926)

122- Non posso dire altro: Iddio è pazzo, fa pazzie d'amore; resto anch'io impazzita, attonita di tanto bene; dico con san Francesco Saverio: *Satis Domine.* Lui lo diceva quando sentiva tanto amore in se ed io lo dico vedendo tante e tante grazie in me. Più dico e meno sono intesa; so pure che Dio senza parlare sa tutto, conosce tutto e pare che non mi conosca, dico così, perché fa sempre più pazzie amorose in questo cuore, in quest'anima. (D V, 133)

123- Come impazzita, altro non so dire, che: *O Dio eterno, o Dio buono, o Dio immenso, o Dio infinito, le tue opere sono magnifiche! Mi struggo per il desiderio di amarti sempre più.* Dico e non so che cosa dico; opero e non mi accorgo di operare; cammino e mi sembra

di star ferma; parlo con chi mi sta vicino e mi pare di stare in silenzio.
(D II, 1060)

PECCATO

(offesa di Dio – purgatorio – purificazione - perdono)

Solo Dio può cancellare il peccato e lo ha fatto nel corpo di carne di Cristo. Aprirci al perdono di Dio vuol dire rendere efficace e operante in noi la salvezza di Gesù. Veronica, con la sua esperienza, ci fa capire che Dio non passa un colpo di spugna sulla nostra coscienza ma ci introduce in una fornace d'amore, che scalda, brucia il peccato e quindi purifica.

124- Dalla morte di tante imperfezioni ci si sente come risuscitare alla vera vita della grazia, essendo il peccato la morte dell'anima.

Se, conoscendo un così gran male, ricorriamo a Dio per ottenerne il perdono, Lui, non solo ci concede il perdono, ma ci fa tante grazie, affinché ci liberiamo da così gran male, come è la colpa. Ed, in primo luogo, ci fa comprendere la bruttezza del peccato e ci dà una profonda consapevolezza sopra di ciò, che, se Dio non ci desse un aiuto, la persona che ha questo lume, morrebbe di dolore. Mentre il Signore ci fa sentire il dolore, nello stesso tempo ci infonde nel cuore il suo amore e sembra che, come preziosissimo balsamo, ci rinvigori in modo tale da sentirci come risuscitare da morte a vita.
(D II, 908)

125- Il mio riposo è un continuo pianto per le offese che si fanno a Dio, e prenderei qualsiasi patibolo se con esso potessi impedire tanti peccati.
(D VI, 152)

126- Questa notte, mi sono un po' lamentata con Lui.

Parè che si sia mosso a pietà, perché, di nuovo, si è fatto vedere assai bello, allegro e risplendente. Stava con la mano destra posata sopra il suo Cuore. Subito ha alzato questa mano e mi ha fatto vedere il suo Cuore spalancato, come una bellissima stanza, la quale era come una fornace ardente, e dentro v'erano molte anime, le quali tutte

bruciavano; ma, nello stesso tempo, venivano purificate, e mentre si purificavano, erano rivestite di una candidissima veste. Vedendo tutto questo, mi pareva di venire meno, per il desiderio che sentivo di andare là dentro anch'io. (D I, 205)

127- Io credo che Maria santissima mi voglia far impazzire e per farmi più pazza mi chiama *Pazzarella* e mi dice: *Figlia, l'amore ha per se un genio, che mai si sazia; più si comunica alle anime, sempre cresce, finché non ha preso dominio assoluto nell'anima, e poi lui stesso lavora tanto e tanto, che rinnova tutta l'anima a modo suo; ma la pulisce da tutto; esso solo, solo, vuol star dominante; questo è proprio dell'amor di Dio.* (D V, 134)

PENITENZA

(perdono)

Dio ci chiede di avere un animo da bambini quanto a innocenza, ma di essere adulti nella fede. Ogni nostro atto è accompagnato da una precisa responsabilità e in qualche modo dobbiamo rendercene conto. Il Signore ci ha perdonato ogni cosa, Veronica ci fa capire che se veramente sperimentiamo la gratuità del perdono di Dio, sentiremo in noi l'esigenza di cooperare con riconoscenza, penitenza e sacrificio.

128- *Dio mio, diffido di me, confido in Te. Io, creatura indegna di stare sopra la terra, ti prego per i tuoi santi meriti e per il sangue preziosissimo che hai sparso per noi, di volerci concedere tempo di penitenza. Io non posso niente; non sono niente; solo, come creatura tua, mi offro, in tutto, a qualsiasi patimento. Eccomi pronta a fare il tuo volere.* Dio ha lasciato in me un sentimento sopra la colpa e che cosa è l'offesa di Dio. Mi sento morire di dolore. Sia tutto a gloria di Dio! (D III, 47)

129- Chiesi a Dio, come grazia, che mi desse un vero dolore e tempo di penitenza. Intesi che la vera penitenza era il pentimento di tutti i

difetti. Mi concesse il dolore e provai una grande pena nel cuore; non potevo respirare. Mi restò una certa conoscenza di me stessa; e stavo con animo risoluto di darmi tutta al servizio di Dio e di fare in tutto il suo santo volere. (D II, 925)

130- Sentivo una tal pena e dolore per tutti i peccati in particolare per quelli che per tanto tempo avevo taciuto. Ma il Signore mi ha detto che di tutto ciò farà in modo che non ve ne sia più ombra; che tutto cancellerà coi suoi santi meriti, col suo Sangue, con tutta la sua ss. passione; in specie, colle sue piaghe; e che con quel dolore che mi dava, unito con tutti i suoi patimenti, mi avrebbe perdonato e scancellato tutto. (D II, 30)

131- *Signor mio, Dio mio, in Te confido, e nel tuo preziosissimo sangue lava quest'anima mia. Le tue ferite e le tue piaghe sono, per me, tante voci presso di Te; e, con esse, ti domando un vero perdono dei miei peccati, una rinnovazione di tutta me stessa. Sì, sì, mio Dio, a Te ritorno, tutta dolente e pentita; accogliami nella tua grazia. Tua sono, e mai più mi voglio separare da Te.* Così dicendo, baciavo le piaghe di Gesù e, di cuore anche piangevo. (D I, 790)

POVERTÀ

(povertà interiore – distacco)

Ai poveri appartiene il Regno dei cieli perché essi sono consapevoli che qui in terra non abbiamo una dimora stabile. La povertà autenticamente vissuta, è un forte richiamo a ciò che è veramente duraturo ed eterno. Veronica, contemplando la povertà di Gesù, comprende che un cuore povero è un cuore totalmente libero, non schiavo di cose o persone.

132- *La strettissima povertà mi è così grata, che io, stando tra voi mortali, non ebbi, dalla mia nascita sino alla morte, altra signoria e corteggio e riverenza che la povertà.* (D V, 73)

- 133- Lui era il Creatore e Redentore, Padrone del cielo e della terra. Se ne stava annichilato in somma povertà in una stalla fra bestie. (D V, 225)
- 134- Più si avvicinava la santa comunione, più ansia mi veniva di unirmi tutta a Dio; e non facevo altro che chiamarlo, invitarlo che venisse, perché io non potevo più. Dopo la santa comunione mi sentii alquanto applicata. Provavo una certa pace e quiete interna, le quali mi tenevano tutta attenta agli ammaestramenti che faceva il Signore. Se voglio unirmi con Lui, ci vuole uno spoglio totale, come quello del serafico padre san Francesco. Mi fece capire che chi vuole unirsi con Dio solo, solo deve restare. (D V, 63)
- 135- Mi disse: *Dammi il tuo cuore*. Io dissi che non era mio, ma di Gesù; perché era un pezzo che gliene avevo fatto dono per sempre. Ad un certo punto, sentii una grande pena, come quando mi fosse stato tolto il cuore; e, in un istante, lo vidi in mano a Gesù. (...) Mi fece conoscere che il mio cuore non era staccato dalle cose terrene, come Lui voleva. Mi fece capire che io facessi un esame di tutto quello che tenevo per mio bisogno e che levassi via tutto il superfluo; perché mi voleva povera e spogliata da tutto. Qui, ebbi lume di alcune cose che tenevo ben piccole, e per devozione. Contuttociò, compresi che erano tutte ostacoli fra Dio e l'anima mia. (D II, 641)

SACERDOTI

(confessore – sacerdote trasformato - consacrazione)

Il mondo non potrebbe esistere senza sacerdoti perché attraverso di loro Dio perdona i nostri peccati e si rende realmente presente nell'Eucarestia. Spesso guardiamo i sacerdoti mettendo in risalto solo l'umana fragilità. Veronica ci insegna a considerare, sempre e prima di ogni cosa, la grandezza del loro ministero e della loro missione.

- 136- La notte prima di comunicarmi, non c'era pericolo di poter riposare. Tutta la notte la passavo in preghiera, facendo penitenze; e

stavo un poco, ed invitavo il Signore. Oh! Dio! Delle volte con questi inviti facevo spesso le comunioni spirituali e sentivo tal gusto e tali effetti, come se fossi stata comunicata corporalmente. Appena lo chiamavo, subito lo sentivo dentro il cuore. Io non capivo e non potevo comprendere come potevate fare voi altri sacerdoti a tenere quel Dio fra le vostre mani e non impazzire d'amore. (D, I 84)

137- *Ti raccomando tutti i sacerdoti; A tutti concedi una viva fede, un perfetto amore, un'ardente carità. Mio Signore, io ti chiedo in grazia, tanto per il presente confessore, come per i passati e per tutti quelli che hanno aiutato l'anima mia. Io vorrei che fossero tutti Santi, affinché amassero Te, Sommo mio Bene. Dona loro tanto del tuo amore, affinché si spoglino da tutto, con pura e retta intenzione operino tutto. In particolare, fa loro la grazia che si accostino al sacro altare, con quella disposizione che si ricerca.* (D I, 467)

138- Il sacerdote che stava celebrando la Messa, era favorito di doni e di grazie sia da Gesù, come da Maria santissima e da tutti quei santi che erano presenti, specialmente san Francesco Saverio: oh quanti cari abbracci gli ha dato prima della consacrazione! Ho visto il sacerdote così trasformato in Dio, tutto chiaro, come un cristallo. (D V, 196)

SACRAMENTI

(confessione - eucaristia)

Nell'Ultima Cena Gesù ci ha lasciato in dono se stesso. Facendosi cibo per noi ci ha introdotto in una nuova vita: la sua. Veronica ha compreso che nei Sacramenti Dio si rende realmente presente e ci invita a non cercarlo altrove, ma a ricorrere, con fiducia, a queste fonti di acqua viva: qui lo troveremo certamente!

Eucaristia (unione intima con Dio – grazia di tutte le grazie)

139- Anche se alle volte deve prendere qualche medicina, prenda questa (l'Eucaristia), che gli farà più buono di qualsiasi cosa: per i

nostri mali questa è la vera medicina; se noi siamo deboli, ci dà forza; se siamo freddi, ci riscalda; se siamo afflitti, ci consola. (D VI, 348)

140- Torniamo alla santa capanna: il divino Bambino ci aspetta, vuole darci la mancia. Sapete cosa vuole darci? Io ve l'avviso: vuole dare a noi tutto se stesso. Per noi è venuto, con noi vuole stare e restare sino alla fine del mondo (cf. Mt 28,20). Sapete che stravaganza d'amore ha trovato? È impazzito per noi e noi dobbiamo impazzire per lui; siccome ha trovato il modo per restare con noi, che è il divinissimo Sacramento, così troviamo anche noi un modo di non allontanarci mai da lui. (D VI, 69)

141- Ogni qualvolta lo riceviamo nel Santissimo Sacramento, di nuovo, Dio rinasce nelle anime giuste che di cuore lo servono e lo ricevono con purezza. Tutto questo mi apportò ansia maggiore di ricevere spesso un tanto bene, se non posso sacramentalmente, almeno spiritualmente. (D I, 394)

142- Questa gioia è il Divinissimo Sacramento, in esso si scorge, come in un trono, Dio Trino ed Uno: il Padre con la sua onnipotenza, il Figlio con la sua sapienza, lo Spirito Santo con il suo amore. Ogni volta che noi ci comunichiamo, l'anima nostra ed il nostro cuore divengono tempio della SS.ma Trinità; e, venendo Iddio in noi, viene tutto il Paradiso. Io vedevo in questa gioia come sta Dio racchiuso nell'Ostia Sacrosanta, e questa fu, per me, una grazia superiore a tutte le grazie che ho avuto nel tempo della mia vita. (D III, 928)

Confessione (liberazione)

143- Io resto tutta un'altra dopo la confessione, mi pare di rinvenire da morte a vita, mi sento alleggerita da un gran peso; e subito mi riconfesserei di nuovo, non per mia soddisfazione, ma perché quest'anima stesse più purificata, per unirmi maggiormente a Dio. La confessione mi dà animo, pare che mi faccia avvicinare a Dio come volante, non a passi ma a voli. Se potessi aver il mio

confessore, io altro non gli chiederei che ad ogni ora mi confessasse. L'anima mia riceve grandi grazie da questo sacramento: mi fa conoscere me stessa, mi tiene staccata da tutto in tutto; mi spoglia da ogni affetto, mi fa crescere nell'umiltà, perché le mie colpe mi fanno così abominevole e deforme che non posso soffrire me stessa. (D V, 117-118)

144- Dissi al mio confessore: *Per carità, padre, ascoltami. Ora, sono pronta a dire tutto; Dio lo vuole.* Così cominciai la santa confessione. Un po' dicevo le mie colpe; un po' parlavo delle opere che Dio aveva fatto e fa in me. Man mano che andavo avanti scoprivo i miei difetti e mi veniva un tale dolore che mi sentivo crepare il cuore e qualche volta mi batteva tanto forte che non potevo più dire parola.

Dio mi faceva capire che io stavo ai piedi dello stesso Gesù Cristo: come tale mi si rappresentava il mio confessore il quale, mi sembrava che vedesse tutto il mio interno. Dio, mi univa a Se, stringeva forte questo cuore e mi dava un grande dolore delle mie colpe. Ogni volta che il mio confessore mi dava la santa assoluzione, sperimentavo un nuovo battesimo. La grazia efficace del sacramento mi faceva passare da morte a vita e a vita in Dio. (D III, 347)

SEMPLICITÀ

Dio è semplice perché ama. L'amore ha la proprietà di smussare gli spigoli, colmare le valli, drizzare i sentieri e arrivare direttamente al cuore. Più ci avviciniamo al Signore e più diventiamo fanciulli; Egli infatti, se come Veronica ci lasciamo riempire dall'infinito suo amore, saprà mettere ordine nel nostro cuore, semplificando ogni cosa.

145- O Dio! Ho capito che il Signore mi vuole far ritornare all'innocenza. Vuole che stia come fanciullina; io devo fare tutto con santa semplicità, puntualità, purezza d'intenzione,. E fra le altre cose che mi ha detto, che vuole che stia morta all'obbedienza del mio

confessore e che gli racconti tutto, che gli riferisca tutto, per maggiore gloria sua, e per vantaggio della mia anima. (D I, 894)

146- Il Signore mi faceva penetrare un poco il suo infinito amore, la sua immensa carità, la sua grandezza e magnificenza. Mi diceva una sola parola, che è questa: *Ego sum*. Questo solo mi dava consapevolezza di Lui e di me stessa; fra il nulla che ero io, fra il tutto che è Dio. Stavo fuor di me, sentivo ammaestrarmi in modo segreto, ma non so raccontarlo. Ci vorrebbero i racconti, come per esempio quelli dei santi e le cose dette dai santi Padri; ma io non voglio uscire dalla mia semplicità. Tanto chiunque leggerà quello che scrivo, intenderà tutto più col mio silenzio, che se dicessi mille parole: perciò taccio. (D I, 64)

TRINITÀ

(anima tempio della Trinità)

Noi non ci realizziamo da soli; l' "io" si comprende appieno solo nel "noi". Siamo infatti creati a immagine e somiglianza di Dio-Trinità, comunione d'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Veronica, come tutti i santi, ha conosciuto Dio ed è stata una donna di comunione. Alla sua morte, infatti, la comunità era un cuor solo e un'anima sola.

147- Che cosa è il Paradiso? È la vita di Dio; è l'essenza di Dio, la presenza di Dio; e le Tre Divine Persone - un solo Dio, Dio Vivo, Dio Vero - e la volontà di Dio è la gioia di tutti i Beati. Mi è stato dichiarato e fatto capire, che noi siamo stati creati da Dio per tanto bene; con amore infinito siamo amati da Dio, e che essendo creati da Dio, siamo opera sua. (D III, 979)

148- Dio fa con l'anima nostra come fanno tra loro le tre divine Persone: esse si comunicano l'una con l'altra il loro amore, ma è un unico amore; sono, anche per la loro unione amorosa, in tre persone ma una sola natura; e, quantunque siano distinte l'una dall'altra, pure sono una cosa sola. (D II, 81)

149- Consideravo con quanta umiltà e sottomissione dovrebbero stare le anime spose di Gesù. Lui è tanto innamorato di noi e fa in noi il suo trono dove viene a riposare e si può dire di un'anima amante: *Ave templum totius Trinitatis!* Questa è tempio della SS. Trinità. Qui sì che il Signore mi diede un intimo sentimento e mi fece conoscere al vivo la mia impotenza e la sua onnipotenza, la mia bassezza e la sua grandezza, il mio niente ed Esso tutto infinito, onnipotente, incomprendibile e tutto. (D II, 97)

150- O Dio! Si andrebbe per tutto il mondo, chiamando gente e cercando anime, perché tutti e tutte amassero il Sommo Bene, e perché tutti godessero e partecipassero di questo Dio, Trino ed Uno, tutto amore, infinito, immenso, incomprendibile, nascosto a tutti e che nessuno ama come si deve. Un poco di amore, quanto gran bene va scoprendo alle anime! Questo Bene Infinito che è Dio sta per noi ed è in noi; ma noi viviamo ciechi. Apriamo un poco gli occhi, diamo un'occhiata a Dio e poi vedremo chi Egli è. Fa impazzire. Io lo sento, lo provo ma non ho modo di dichiararmi, per manifestare le sue opere. Se fa tanto con me che sono così ingrata, che farà con le anime sue care, con le anime pure che piacciono tanto agli occhi suoi? O Dio! mi perdo in Te, e nel volere parlare di Te. Fai impazzire. (D III, 924)

UMILTÀ

(strada d'amore – ricerca dell'umiltà – Gesù, maestro di umiltà)

San Francesco pregava così: "Chi sei Tu, Signore e chi sono io, vilissimo verme?" L'umiltà è verità. Veronica guardando a Gesù, ha scoperto che la strada che ha unito il cielo alla terra è fatta di umiltà e il Figlio di Dio l'ha percorsa per primo. Nell'umiltà Dio ci rivela il suo Amore che non s'impone ma si offre.

151- Quando il Signore mi dava questi lumi, delle volte mi mostrava il suo cuore e mi diceva: *Chi sarà umile, io gli do per abitazione lo*

stesso mio cuore. Tutto ciò mi accendeva di desiderio di acquistare e praticare di più questa virtù.

Una volta mi pare che mi mostrasse il suo Cuore, come un lucidissimo specchio. Lì dentro vedevo me stessa; ma subito disparve tutto. So che restai così accesa dal suo amore, che impazzivo. Non trovavo luogo. Mi pareva anche di aver lume sopra me stessa. Fra la cognizione del nulla e fra l'amore infinito ben scorgevo che la vera strada dell'amore è la santa umiltà. Questa chiedevo di cuore a Dio. Lui mi dava la conoscenza del mio niente e ben penetravo di non potere niente. E con questo lume del niente ci si incammina per la via di umiltà, la quale è la strada che fa trovare il vero amore di Dio. Infatti l'amore è la strada per l'umiltà, e l'umiltà è la strada per l'amore. (D I, 150)

152- Riconoscendo che in me non vi era quest'umiltà, la chiedevo di cuore a Dio; gli offrivo l'umiltà di Gesù e Lui mi partecipava le pene che Gesù patì, nella sua passione.

Mi pareva di capire che chi vuole l'umiltà, deve perdere la mira di sè; non pensare più a sè ed essere tutto abbandonato in Dio; e lasciare a Lui la cura, in tutto e per tutto. Oh! che gran punto è questo! (D III, 163)

153- Un'altra mattina, sempre nella santa Comunione, ebbi il raccoglimento, nel quale mi parve che il Signore si facesse sentire in modo speciale nel mio cuore, e che così mi dicesse: *Impara da me.* In questo punto, mi venne in mente la sua grande umiltà e sentivo un desiderio di esercitarmi anch'io in questa santa virtù. (D V, 457)

154- Gesù bambino, si mise ad insegnarmi il vero modo per obbedire.

Essendo Lui così piccolino, mi insegnava la pratica d'impiccolirmi:

l'umiltà fa impiccolire qualsiasi gigante superbo ed altero; questa fa per me! Ad un tratto ho avuta tale conoscenza di me stessa... mi pareva impossibile che tutte le creature non mi saltassero sopra con pugni, calci e bastoni, tutte a pestarmi. Oh Dio! Son sicura che, se Dio facesse loro conoscere bene chi sono, non sarebbe mai mai possibile tollerarmi. Oh Dio! in quel punto mi parve che il Divino Bambino si ponesse davanti a me ed io vedevo in questo specchio

divino il modo di umiltà, di obbedienza, una non va senza l'altra, perché in Gesù vi era la pienezza di tutte le virtù. Allora Lui mi prese per mano e mi disse: *Impara da me, che sono umile di cuore.* (D V, 205)

155- Gesù mi chiama e m'invita, dicendo: *Impara da me, quia mitis sum et humilis corde.* Se il Figlio di Dio è stato così umile, in tutte le sue opere, le sue azioni, le sue parole; se dal primo istante della sua incarnazione, sino allo spirare in Croce, così obbediente: *factus obediens usque ad mortem, mortem autem crucis*; allora Dio vuole che io apprenda bene queste due virtù, per praticarle, con perfezione, e per potere eseguire ogni sorta di altre virtù.

Mi pare che, di volta in volta, Dio, non solo m'insegni, ma pianti nel mio cuore queste virtù. (D III, 207)

156- Io non posso, né trovo modo per poter spiegar tutto ciò che imparo da un esempio così perfetto, come era ed è sempre stato e sarà il divin Verbo venuto in terra, per esser divino Maestro a tutto il mondo. Lui nella grotta di Betlemme v'ha piantato e fatto una scuola, dove invita tutti ad imparare da Lui, in primo luogo l'umiltà. (D V, 218)

VIRTÙ

(Gesù maestro di virtù, priva di virtù)

Nel nostro mondo e modo di pensare sembra che la virtù sia ormai cosa d'altri tempi. Veronica ci aiuta a puntare gli occhi su Gesù. Lui è il Maestro di ogni virtù: Egli ha assunto un'umanità piena e con la sua vita e le sue parole, ci ha fatto capire che, solo se inseriti in un rapporto vero con Dio, potremo essere pienamente uomini e donne.

157- Ogni parola che mi dice il Confessore, fa un effetto così efficace, che pare m'imprima nell'anima la virtù, in un modo che non abbia, mai più, a sradicarsene, e pare che ve la fermi, con una forza tale da

farmi capire che la virtù è cibo dell'anima; e che essa volendo avere vita in Dio, d'altro non si deve cibare che di virtù. (D II, 764)

158- Bisogna stare nell'esercizio frequente della preghiera che è la scuola dove s'impara ogni virtù. (D IV, 58)

159- Mi è venuto il desiderio di sapere come sarà questa scuola d'amore. Così, senza che io parli, il Signore mi ha detto: *E che cosa pensi che sia? Sono io stesso, e tanto ti basti.* In questo punto mi ha dato comunicazione ed in essa mi ha fatto capire che ogni giorno devo andare a pigliare lezione sopra qualche virtù; e Lui sarà il mio maestro. (D II, 2)

160- Più si pratica la virtù, e più si comprende. Sempre vi sono nuovi modi d'ingrandirla, cioè, nuovi modi di praticarla con più perfezione, con purezza d'intenzione, puramente per Dio, affinché si possa chiamare veramente atto di pura virtù. Per praticare la virtù in un modo più perfetto, dobbiamo guardare Gesù, Maestro di ogni sorta di virtù. (D II, 1041)

161- Gesù mi ha fatto conoscere che la vera carità consiste nel fare quell'opera, con ogni spogliamento e senza interesse alcuno, nè verso le creature nè verso Dio; e perché sia tutta indirizzata a gloria di Sua Divina Maestà, si deve, prima, avere quella pura e retta intenzione di farla, solo per amore e con amore. La carità senza amore di Dio, è come una cosa morta. L'amore è quello che la avvalora e le dà vita. Così mi ha fatto conoscere che sono tutte le altre virtù. Senza la vita di questo amore puro, tutto è morto, e sono come non fossero. Come sarà introdotta nella scuola del suo amore, allora conoscerò bene tutte queste cose. *Per ora ti basti così.* (D II, 31)

162- Dicevo con san Paolo: *Tutto posso in Colui che mi dà forza.* Il possedere l'amore è di grande coraggio e forza all'anima; in un tratto, si fa passi da giganti nella via della perfezione; ma non noi come noi, ma Dio opera e coopera insieme a noi. Tutto il bene è suo. Oh! ingrata che sono! Mi trovo con le mani vuote; giro e rigiro, e non trovo in me alcun abito di virtù; temo e tremo, vedendomi così

graziata da Dio, e così ingrata a tanti benefizi, aiuti e grazie. Sia tutto a gloria di Dio! (D II, 913)

163- Sorelle, non vi sto a dire altro; vi ricordo, come altre volte v'ho detto; se volete che sia in noi ogni virtù, fate che vi sia il fondamento di esse, la santa umiltà: questa è il fondamento, la carità è la regina delle virtù. Avendo queste due in noi, avrete tutte l'altre; senza queste, tutte l'altre insieme son niente. Bisogna che tutte le virtù, siano di che sorta si voglia, tutte devono essere accompagnate con queste due, cioè umiltà e carità. (D VI; 53)

VITA

(paradiso in terra – caducità – Dio è vita)

La vita è un dono unico. Viviamo una volta sola e ciò che fa veramente la differenza è l'incontro con il Signore. Veronica viene ancora oggi ricordata e celebrata perché ha fatto spazio, nella sua piccola vita, alla grande Vita di Dio.

164- Gesù mi ha fatto comprendere che sarà la presente vita come un paradiso anticipato in terra; perché io devo vivere in Lui e per Lui e, tutta unita a Lui, d'altro non godrei, altro non possederei che Dio solo. (D II, 25)

165- Mi è restato un distacco da tutte le cose terrene e un certo lume intimo intorno a che cosa sono tutte le cose di questa vita. Tutto passa; non è permanente cosa alcuna. Pare che sia impressa nella mia mente la vita eterna. (D II, 915)

166- Gesù Bambino mi faceva molte carezze, come nei giorni scorsi; e, venendo a me, mi si poneva *fra le braccia*, mi dava dei cari abbracci, dei baci sul volto e mi faceva delle carezze con le sue manine, e mi diceva: *Cara, io voglio mettere il mio amore in te, perché tu sia una stessa cosa con me. Orsù, adesso veniamo alle prove.* Appoggiava il suo capo al mio, mi faceva sentire le punture delle spine, e rinnovava la corona nel mio capo. O Dio!
Io

impazzivo, per amore e con amore, per l'amato mio Sposo. Altro non posso dire. Vivo in me ma non per me; v'è Dio in quest'anima; Dio è vita dell'anima mia. Così sia. (D III, 926)

167- La vera vita è, quando si ama Dio e ci scordiamo di noi. (D II, 908)

TESTIMONIANZE

Carità verso i poveri

P. Antonio Tassinari:

Quando la Madre Suor Veronica era fanciulla, un giorno da una finestra della sua casa, stava distribuendo ai poveri dei pezzetti di pane della sua colazione. Si presentò un giovane pellegrino e le domandò la carità; rispondendo che non aveva più nulla, egli le disse: *Guarda bene che troverai qualche cosa!* Lei si accorse che ai suoi piedi aveva le scarpette nuove, e subito toltane una, la diede al pellegrino... lui le disse di dargli anche l'altra, perché una sola non gli serviva. Lei subito se la tolse dall'altro piede, e volendogliela porgere, il pellegrino divenne tanto grande che giunse alla finestra...lei impaurita lasciò cadere dalle sue mani la scarpa. In seguito la Vergine Santissima fece comprendere alla fanciulla che il Pellegrino era Gesù e che a Lui aveva dato le sue scarpette.

Sr. Maria Tommasini:

Circa la carità che la Madre Suor Veronica praticava verso i poveri quand'era fanciulla e viveva nel mondo, ne ho già parlato. Quando era religiosa semplice non potendo distribuire personalmente la carità ai poveri, aveva però un grande desiderio che lo si facesse. Ma in tutto il tempo ch'è stata Abbadessa, e che a lei spettava far distribuire la carità, la faceva fare abbondantemente per quanto la povertà del monastero lo permetteva. Nella sua ultima infermità, nonostante fosse tormentata da dolorosissimi mali, non si scordò dei poverelli, ma incaricò ripetutamente le religiose di non trascurarli.

Laboriosità

Sr. Maria Tommasini:

Sebbene la Madre Suor Veronica ripeteva spesso, che era rimessa in tutte le sue cose al volere di Dio, mostrava però tale desiderio di andare

a godere l'eterna gloria, che se non fosse stato per il suo grande desiderio di patire per amore di Dio, io credo che ad ogni momento lo avrebbe pregato di toglierla da questo mondo. Niente stimava la sua vita e nulla faceva per conservarla, ne per mantenersi sana: anzi si strapazzava in tutte le fatiche delle faccende del monastero, ed anche negli ultimi anni della sua vita, nonostante che fosse abbadessa, molto vecchia e non più in salute, anzi piena di mali e di acciacchi, non si risparmiava in cos'alcuna.

Si affaticava in ogni genere di faccende, fino a lavare il bucato con le altre religiose, cucinare, a riempire di notte gli scaldini di fuoco per noi altre religiose... in conclusione non si risparmiava in ogni genere di fatiche e faccende del monastero

Sr M. Giovanna Maggio:

Veronica, fattasi religiosa, la prima sera che fu vestita del sacro abito, nella sua cella gli comparve la Beatissima Vergine e la incoraggiò ad esser fedele e costante, promettendole ogni suo aiuto.

Nel tempo del noviziato, stando nell'infermeria, perdeva sangue dal calcagno per la grande fretta e fatica fatta durante il giorno per portare fino a trenta brocche d'acqua in infermeria. Doveva attingere dal pozzo della cucina e di là trasportare l'acqua in infermeria, facendo due rampe di scale ripide: lei aveva circa diciotto o diciannove anni ed era di costituzione delicata.

Gli comparve in cima alla scala più vicina all'infermeria Gesù Cristo con la croce in spalla, che gli disse che Lui aveva patito, e che perciò per suo amore anch'ella patisse. Compreso questo, con maggior fervore e celerità, continuò a portare acqua, legne e tutto ciò di cui c'era bisogno.

Sr. Maria Giacinta

La Madre Suor Veronica in tutte le faccende e fatiche del monastero, era sempre la prima non solo quando era religiosa semplice, ma anche per tutto il tempo del suo Badessato. Senza risparmiarsi minimamente, nonostante fosse molto avanzata nell'età, serviva in ogni compito in cucina, nel bucato, fino a scopare continuamente, ed in ogni altra

faccenda nel monastero. Senza farsi servire particolarmente da nessuna fuori degli atti comuni o di precisa necessità, era sempre al servizio di tutte con indicibile fervore e carità, ed era così agile e pronta, che noi altre restavamo ammirate della sua prontezza e prestezza. Ci dispiaceva vedere che si strapazzava tanto per il timore che avevamo che tante fatiche potessero pregiudicarle la salute. Quando si facevano i bucati, voleva che ad ogni caldaia di bollitura si venisse qui nel coro a fare una visita al Santissimo Sacramento. Ci diceva e ci stimolava a chiedere al Signore Dio la conversione dei peccatori, ed altre volte la liberazione di qualche anima del Purgatorio.

Fiducia in Dio

P. Antonio Tassinari:

La fiducia che santa Veronica aveva nel Signore e nella sua infinita bontà era così viva che non avrebbe fatto un sol passo senza avvalersene nei suoi bisogni spirituali e materiali. Non confidava negli aiuti umani e diceva che questi non sono capaci di recare sollievo, senza l'aiuto e la volontà di Dio.

È certissimo che questa sua grande speranza e confidenza in Dio, produssero effetti meravigliosi nel tempo del suo Abbadessato, nel quale senza che essa chiedesse nessuna cosa ad alcuno, arrivarono tante e tali elemosine, che servirono abbondantemente per fare le spese del dormitorio nuovo del monastero, delle fontane, e le condutture dell'acqua per l'orto, e per ogni altro bisogno del monastero.

Sr. M. Maddalena Boscaini:

La grandezza della fede della Venerabile sr. Veronica, si mostrò in due casi che ora racconto:

Un anno, durante la Quaresima, c'era una tale mancanza di frutti da non poterne dare mai qualcuno alle sorelle; ella ne sentiva una grande pena, visto che le dispensiere le chiedevano. Ma non si poteva perché non si trovavano né qui in città né fuori nei luoghi vicini.

Lei confidava in Dio ed esortava anche noi a confidare. Ed allora quando meno ci si pensava, accadde che passando davanti al nostro monastero un contadino che conduceva una bestia carica di mele per condurla a vendere in piazza, giunse davanti al portone, e qui la bestia, carica di mele, si fermò immobile: né alla voce del contadino né alle percosse, volle andare più oltre. Non sapendo cosa fare, l'uomo chiese alle nostre sorelle esterne se il monastero volesse comprare le mele, anzi insistentemente si raccomandava che si comprassero. Così si fece, e questo fatto fu considerato da tutte le religiose, un effetto della singolare confidenza della Venerabile in Dio. E lei piena di tenerezza venne in noviziato, dove c'ero anch'io, e ci fece ringraziare Dio, animandoci a confidare in Lui.

Un'altra volta la Madre Suor Florida, speciale, ed io che ero sua compagna, facemmo una certa quantità di conserve per uso di spezieria. Riempimmo circa dieci o dodici barattoli di rose e li ponemmo sotto la finestra della cella della Venerabile, perché li c'era più sole che altrove.

Lei gettò dalla finestra un catino di acqua sporca; non accorgendosi della conserva, gliela rovesciò tutta sopra, facendola diventare verde e gettando una certa quantità fuori dai barattoli.

Dopo che si accorse, se ne afflisse grandemente per il danno che riceveva il monastero e specialmente per l'amore che aveva alla santa povertà, per cui era sempre attenta che non si perdesse cosa alcuna, anche minima.

Avvisò la Madre Suor Florida e me, addolorata, chiese scusa, benché fosse Abbadessa; ma tutta piena di confidenza in Dio ci esortò a ricuocerla di nuovo, dicendoci che Dio avrebbe provveduto. Noi per ubbidienza, e per consolarla, benché sapevamo per esperienza che non era naturalmente possibile che ritornasse perfetta, ne gettammo via una certa quantità ch'era tutta guasta, la riponemmo a ricuocere, e una volta ricotta, ne riempimmo non solo tutt'i primi barattoli, ma ci fu bisogno di prenderne altri tre o quattro.

La conserva divenne migliore tanto nel sapore, come mi disse la detta Suor Florida che l'assaggiò, come nell'odore da me stessa sentito. Quindi giudicammo che fu una cosa miracolosa per la confidenza in Dio della Venerabile.

Magistero spirituale

P. Antonio Tassinari:

La Madre Suor Veronica non solo esercitava la sua grande carità per impedire qualunque minimo peccato leggero fra le religiose del monastero, ma anche fra le altre due sorelle esterne, che abitano nelle camere accanto al parlatorio. Diceva loro che conveniva portare la santa regola sul capo per osservarla, e non sotto i piedi per calpestarla. Con tali sue parole, unite al buon esempio che lei dava a tutte, ed alla grande stima e venerazione che ognuna ne aveva, conseguiva sempre l'obbiettivo della correzione, e impediva che si facessero errori.

Sr. M. Maddalena Boscaini:

Un Venerdì santo, in cui tutte mangiamo in ginocchio per terra, si leggeva la Passione di nostro Signore, la Venerabile non mangiava nulla e le dissi: *Madre Maestra cos'hai, perché non mangi?* E lei rispose: *Non senti cosa si legge, e come posso mangiare?*

Mentre era maestra delle novizie voleva che ogni nostro esercizio fosse sempre un continuo amare Dio. Aveva nel mio tempo introdotto il buon costume, che entrando una qualche novizia in noviziato, interrogasse chi si trovava, se amava Dio con questa espressione: *Suor tale cosa fai?* E si doveva rispondere che si amava Dio. Lo stesso diceva lei e a lei stessa si chiedeva se era in noviziato. Ora accadde che una mattina sr. Veronica entrata in noviziato, mi chiedesse cosa facevo.. io non gli riposi subito che amavo Dio - lo feci perché avevo scrupolo di non dire il vero non sembrandomi di amarlo come dovevo -, lei per questo mio silenzio per poco non svenne, ed io ben mi accorsi che divenne in volto tutta pallida, come le capitava quando aveva i suoi gravissimi tormenti interiori.

Sr. Maria Tommasini:

Sin dai primi tempi che vestì l'abito in questo monastero, manifestò il desiderio che aveva della salvezza delle anime, e particolarmente l'attenzione che aveva verso noi sue sorelle. Molto più lo fece

comparire quando fu fatta maestra delle novizie: non posso esprimere abbastanza lo zelo e l'attenzione che sempre usò con loro per tutto il tempo che ebbe questo incarico, ammaestrando sui Misteri della santa fede, nelle virtù cristiane e nel santo timore di Dio. Quando poi fu fatta Abbadessa e negli undici anni che ebbe tale incarico sino alla sua morte, non solo col suo santo esempio, ma anche con i suoi discorsi, e le sue esortazioni si studiò sempre di condurci tutte per la via del Paradiso. Devo francamente dire, che se avessimo approfittato, saremmo dovute diventare sante, perché caritatevolmente ci avvisava dei nostri difetti, ci dava le penitenze, e c'insinuava tutto ciò ch'era necessario per farci amare le virtù ed odiare il peccato. I discorsi che ci faceva nei capitoli erano così belli e cari, che pareva che parlasse un angelo, e quando poi qualcuna di noi le parlava del piacere che aveva avuto nel sentire tali discorsi ed esortazioni, lei rispondeva: *Eh che cosa ho detto, non ho detto niente!* Quando ci dava le penitenze delle nostre colpe, lo faceva con molta proprietà, adattando ad ognuna quella penitenza che veramente le conveniva.

Carità

Sr. Maria Costanza:

Era dotata suor Veronica d'una gran carità verso il prossimo. Scusava i difetti del prossimo più che poteva, e li attribuiva a mancanza di conoscenza, li difendeva dicendo che chi li commetteva poteva avere l'intenzione buona, senza accorgersi del male. Gli premeva la reputazione del prossimo e biasimava che si giudicassero male le azioni altrui perché solo a Dio era riservato darne giudizio.

Molto più era contrarissima e ripugnante se avesse sentito dire male di qualcuno anche in cose leggere; non voleva che ci si burlasse e si deridesse il prossimo; quindi nessuna osava farlo specialmente alla sua presenza, ma ci guardavamo totalmente di toccare qualcuno o qualcuna con la lingua in tutto ciò che potesse essere di minimo pregiudizio. Ed era solita dire che chi toccava il prossimo, offendeva la pupilla di Dio.

Sr. Maria Giacinta:

La Madre suor Veronica amava tutte ugualmente senza fare nessuna distinzione né tra noi né tra noi e le suore esterne, per tutte impegnandosi con immensa amorevolezza e carità.

So benissimo che quando suor Maria Atonia, una delle due sorelle esterne, si ammalò di cancro al seno, La Madre faceva chiudere la porta del parlatorio, apriva quella della clausura e facendola venire, la medicava insieme alla Madre suor Florida, e lo faceva da vera Madre, provvedendo di tutto ciò di cui aveva bisogno.

Gli abiti della Madre Veronica erano talmente logori e rappezzati che io mi ricordo di avergliene visti portare più volte di quelli che erano fatti di pezze varie e differente colore; perché una pezza era del tutto logora, l'altra meno, e qualche altra nuova. Ma per noi sorelle, al contrario, era tutta occhi per osservare se avevamo bisogno di abiti e farceli provvedere... come praticava in ogni altra cosa che conosceva poterci occorrere.

P. Raniero Guelfi:

Da tutto quello che ho depresso circa la carità della Venerabile suor Veronica verso del prossimo, può facilmente concepirsi il grado in cui ella possedeva questa virtù. La esercitava sempre con giubilo, prontezza e facilità, nonostante le costasse molto per le sue continue penose indisposizioni, le quali non la trattenevano nemmeno corporalmente nell'aiutare e provvedere il suo prossimo, ma l'invitavano per fino di notte a visitare spiritualmente gli ospedali e le carceri, per compatire e pregare il Signore per gl'infermi e tribolati.

Carità verso le inferme

Sr. Maria Tommasini:

Estrema era la carità che la Madre suor Veronica aveva verso le religiose inferme in questo monastero. Sia quando era semplice religiosa, sia durante tutto il tempo che fu Abbadessa, le assisteva di

giorno e di notte, servendole in tutto ciò che occorreva loro, e vigilando che fossero assistite dalle altre Religiose, e singolarmente dalle Infermiere con ogni attenzione. Lei stessa le vegliava per notti intere, quando occorreva, contentandosi di prendere qualche piccolo riposo, appoggiandosi sopra il letto della malata, non facendo mancare loro nulla, ma provvedendo a tutto, soprattutto assicurando l'assistenza dei Confessori, e non facendo mancare i santi Sacramenti della Chiesa.

Era cosa mirabile sentirla confortare ed animare le religiose alla morte, tanto che le inferme ne restavano talmente consolata, che qualche volta dicevano che quando avevano la Madre suor Veronica vicino a loro, non occorreva chiamare il confessore.

Mi ricordo che suor Ludovica Marsilj, spasimando tra i dolori che le causava un cancro al seno, non sentendo parlare accanto al suo letto la Madre sr. Veronica ch'era in quel tempo Abbadessa e non vedendola, la chiamava e domandava, e lei, ch'era nell'infermeria e poco distante dal letto dell'inferma, accorrendo subito, le diceva: *Eccomi sorella, che vuoi?* La stessa rispondeva: *Fammi la carità di parlare, perché quando sento la tua voce, non sento più il male.* Quando suor Ludovica morì, mi ricordo che la Madre suor Veronica stando accanto al suo letto, ei teneva con una delle sue mani il capo, e l'altra gliela teneva sopra il petto.

La malattia di suor Margarita Marconi fu molto lunga. Un giorno suor Veronica fu sorpresa dai soliti suoi mali, che comunemente li giudicavano soprannaturali, e stava a letto nella sua c.

Suor Margarita fu talmente aggravata che si ridusse in punto di morte, e desiderando molto di essere assistita dalla Madre suor Veronica, faceva richiesta di averla; per darle tale consolazione il Padre Bald'Antonio Cappelletti, che allora era confessore ordinario del monastero, decise di comandare per virtù di santa obbedienza alla M. suor Veronica, di alzarsi dal letto e di andare ad assistere la sorella. Subito lei, come se non avesse avuto nessun male, si alzò dal letto e andò con molta sollecitudine all'infermeria per fare la carità di assistere l'inferma, la quale fu talmente consolata di vederla, che diede in eccessi di allegrezza, come io stessa vidi e mi ricordo.

Sr. Maria Costanza

Era veramente indefessa la nostra serva di Dio verso le religiose quando erano inferme, specialmente nel tempo che per undici anni, fino alla morte, fu superiora. Le assisteva e le serviva di giorno e di notte; vigilava ancora che fossero ben servite ed assistite dall'altre religiose; quando era infermiera, con premura ben grande me ne incaricava e mi faceva somministrare tutti i rimedi a tempo opportuno. Si preoccupava che fossero assistite dai confessori e faceva loro somministrare a suo tempo i Santi Sacramenti della Chiesa. Pregava ancora Dio per loro, e faceva per loro anche grandi penitenze, affinché potessero andare direttamente in Paradiso. Le inferme e le moribonde provavano una consolazione che non si può spiegare di averla come assistente e mostravano temere poco la morte, quando suor Veronica era vicino a loro. Quel poco che si allontanava per altre faccende, subito la facevano richiamare, perché non si staccasse da loro, ed io stessa tante e tante volte l'ho vista così indefessamente accontentarle con tanta carità, che ci provavamo compassione doverla a richiamare appena partita dall'inferma.

Dolcezza verso le sorelle

Sr. M. Maddalena Boscaini:

La Venerabile anche quando stava ormai per morire, era sempre tutta carità verso le religiose ed a quelle che la vegliavano per tutta la notte, vedendole abbattute sia per la fatica sia per il dolore della sua vicina perdita, con le sue mani alle volte poneva nella loro bocca qualche porzione di pasta dolce, che aveva ricevuto per carità, come per esempio mezzo biscottino di savoia, o qualche altra piccola cosa, come ha fatto anche a me, e tale era la sua tenerezza che noi ne rimanevamo edificate.

Tale era la sua carità verso le novizie, che dimostrava loro una santa tenerezza in ogni loro bisogno sia spirituale che materiale. Se qualcuna prendeva il santo abito in estate, siccome si usavano grossolane stoffe di lana, sotto le quali devono tenersi anche le mani in tempo di riposo,

per la carità, che sentiva per loro, si faceva dare le dette stoffe nuove, dicendo, che gli facevano bene, e dava alle novizie le sue logore, perché avessero minore incomodo.

Per se sceglieva sempre il più penoso tanto nel vitto, che nel vestito, e questo cambio di stoffe successe a me, ed ad altre novizie.

Per la gioia delle sue novizie, fra quali c'ero anch'io, si abbassava con noi a certe innocenti minuzie per darci un qualche sollievo durante la ricreazione: prendeva certi grilli nell'orto e ci giocava con certe canne presso la peschiera, benché molto indisposta, ed idropica. Noi per altro conoscevamo, che la Venerabile lo faceva per pura carità verso noi, ed eravamo persuase che come il suo solito, avesse sempre fini virtuosi, lo capivamo dal suo raccoglimento, e perciò c'invitavamo scambievolmente di unire le nostre intenzioni alle sue.

Beata Florida:

Fu ammirabile la fede eroica di questa serva di Dio, manifestatasi in varie e molte circostanze in monastero. Di speciale devo qui ricordare, come una nostra novizia ancora vivente nei giorni della Settimana santa faceva la disciplina in memoria ed imitazione della flagellazione del nostro Signor Gesù Cristo insieme alla sudetta Serva di Dio allora maestra delle novizie.

Questa novizia si sentiva agitata sopra la sua predestinazione, il Demonio la tentò gagliardemente, suggerendole a non fare tale disciplina, che tanto era dannata, e le disse = *Vuoi vedere se sei dannata? eccoti l'Inferno aperto*; ed in quell'atto stesso le parve di vedere cogli occhi corporei, aprirsi una voragine di fuoco, e che si aprisse il pavimento dove si trovava. Vedendo un fuoco sì spaventevole, ebbe gran paura, e si mise a piangere; allora Suor Veronica sentendola piangere l'abbracciò, e le disse, *che non temesse, e non avesse paura, che avesse fede, che il Demonio era bugiardo, e che non era vero tutto quello che le mostrava*, mentre Suor Veronica medesima aveva vista quella voragine di fuoco, e ch'era tutta illusione del Demonio.

Amore alla Madonna

Sr. Chiara Felice:

Singularissima era la devozione, che lei aveva verso Maria Santissima, chiamandola sempre la *sua cara Mamma*, e dicendosi figlia di Maria addolorata. Ne parlava con tale tenerezza che faceva piangere chi l'udiva e confidava talmente in lei, che in ogni suo bisogno spirituale e materiale, sia delle religiose che del monastero alla Vergine ricorreva.

Diceva che lei era la nostra Badessa e ci esortava nei capitoli a dire alla Vergine Santissima le nostre colpe, dichiarando che era la nostra Superiora e Abbadessa.

Nelle contrarietà

P. Raniero Guelfi:

Io francamente posso affermare che la Ven. suor Veronica aveva un'eroica carità con tutti i suoi prossimi, soprattutto l'aveva poi con chi la prendeva in giro e l'offendeva, perché essendoci in monastero qualche sorella dal debole intelletto, la quale, sebbene internamente stimava per buona e per grande la sua santità, pure era tentata di farne stravagantissime esperienze. Perciò verso queste povere religiose la Serva di Dio aveva tutta la sua attenzione e tenerezza, senza mai lagnarsi delle impertinenze che riceveva, anzi interrogandola su ciò, sempre mi rispondeva che bisognava compatire, perché, essendo ognuno impastato di debolezza, ci voleva la carità e che non si facesse caso a tali bagattelle.

Ardore missionario

Sr. Maria Tommasini:

Dai discorsi della Madre suor Veronica e dal fervore col quale parlava, ho compreso benissimo che aveva un grandissimo desiderio della salvezza delle anime e della conversione dei peccatori, li

raccomandava continuamente alle preghiere delle religiose, infervorandole affinché pregassero il Signore Dio. Lei stessa faceva grandissime penitenze per i peccatori e per la loro conversione, anzi una volta intesi dire, non ricordandomi da quale religiosa, sebbene mi pare che fosse Suor Maria Costante Spannacciari, che suor Veronica si era talmente infervorata nel pregare il Signore per qualche peccatore, che piangendo gli erano uscite lagrime di sangue dagli occhi. Posso dire che quando nell'anno prima della sua morte accadde l'orribile omicidio del Pazzaglia, lei essendone stata avvisata, fu talmente commossa che non trovava luogo e girando da una monaca all'altra, tutte le stimolava a pregare il Signore Dio per l'ucciso e per quelli che avevano commesso tale delitto. Stette tutta la notte in coro a pregare e questo io stessa lo vidi.

Non vi è dubbio che la carità della M. suor Veronica era non solo per le persone di Città di Castello e dei luoghi vicini, ma generalmente per quanti venivano raccomandati alle sue preghiere. Bastava chiederle di pregare il Signore per qualcuno, ch'ella accettava subito di farlo senza cercare chi fosse e di qual paese. Era così grande la fede che si aveva anche nei paesi lontani nelle sue preghiere, che non si poteva vivere per le richieste e le suppliche che venivano da ogni parte ai confessori e alle sorelle per lettere, affinché facessero pregare il Signore Dio da sr. Veronica per i loro bisogni. Io posso dire, che nei tre anni che fui Abbadessa, ebbi forse cento lettere da un luogo e dall'altro ed anche da paesi lontani, come Roma, Firenze e di altri luoghi, che ora non mi ricordo, e da parte di persone anche qualificate, fra le quali mi ricordo della Signora Donna Giulia Albani, del Padre Generale dei Cappuccini e di alcuni Padri Gesuiti, che ora non ricordo il loro nome.

Sr. Maria Costanza:

Si diffuse l'immensa carità della Serva di Dio fuori anche del monastero, non solo in questa città e alle altre vicine, ma anche in lontani Paesi. Tutti quelli che si erano fatti raccomandare alle sue grandi preghiere e penitenze, e ne ottenevano la grazia per i loro bisogni e travagli tanto spirituali che materiali, rendevano pubblica la fama dei meriti di questa gran Serva di Dio: ognuno faceva il possibile

nei suoi bisogni di essere aiutato dalle sue preghiere. L'Imperatrice stessa, Madre della presente, anche lei vi ricorse per ottenere la successione mascolina; la Madre sr. Veronica le fece rispondere che ne avrebbe avuta la grazia, come seguì.

Gesù bambino

Sr. Maria Tommasini:

La Madre suor Veronica tenendo nelle sue mani Gesù Bambino, questo con una delle sue manine le aveva preso il secondo dito d'una delle sue mani, cioè il dito lungo, che è accanto al dito grosso, e glielo teneva così stretto ch'ella non poteva riaverlo. Quando poi lo riebbe, si vide il suo dito talmente compresso, che aveva il segno della stringitura. La Madre Suor Veronica aveva una bellissima faccia ridente che sembrava un Angelo, sembrava essere tornata giovinetta; diceva = *il Bambino mi vuole!*

Le anime del purgatorio

Sr. Maria Tommasini:

Era grandissimo la compassione e la carità che aveva la Madre suor Veronica verso le anime del Purgatorio, che tutte avrebbe voluto poterle liberare da quelle pene. Questo lo so, perché continuamente ho inteso le grandi esortazioni che faceva a tutte noi religiose di pregare il Signore Dio per la liberazione di queste anime, descrivendo le acerbissime pene che soffrono. Da quanto ho potuto comprendere, credo anche ch'ella facesse grandi orazioni e penitenze per conseguire la loro liberazione, ricordandomi benissimo che nella notte, nella quale passò all'altra vita Monsignor Eustachi, Vescovo di questa Città, ella non fece mai altro che andare di tempo in tempo, in questo coro per pregare il Signore per lui. Qualche tempo dopo il Padre de Vecchi, che allora era confessore del monastero e rettore del Collegio dei Padri Gesuiti, mi disse che Monsignor Eustachi dopo essere stato tre giorni in Purgatorio, era stato liberato da quelle pene per mezzo delle preghiere e dei patimenti della Madre suor Veronica. Avendole anche

raccomandato Antonio Tommasini, sacerdote, mio nipote, che morì circa venti anni dopo, lei qualche tempo dopo modestamente mi disse, *che aveva sognato, che questo sacerdote, mio nipote gli era comparso in cima alle scale del nostro dormitorio e che gli aveva detto che allora andava in Paradiso.*

Sr. Maria Costanza:

Fu pienamente caritativa verso le povere anime del Purgatorio. Per la loro liberazione faceva grandi penitenze, preghiere e digiuni, e supplicava Dio di darle quelle pene che avrebbero dovuto soffrire loro e ne ottenne la grazia. A questo proposito devo testimoniare che nell'anno 1716 essendo passato all'altra vita il Signor Giuseppe Spannacciari, mio Padre, mi raccomandai alle orazioni di suor Veronica, affinché suffragasse quell'anima. Venticinque giorni dopo pregai il nostro confessore Padre Crivelli e gli raccomandai l'anima di mio padre defunto, lui mi rispose che mio padre era andato in Paradiso per le preghiere di suor Veronica, e per i patimenti che lei aveva preso sopra di se. Andai frettolosa a ritrovare suor Veronica, affinché raccomandasse nuovamente al Signore l'anima di mio padre ed ella mi rispose tutt'allegra che io mi raccomandassi piuttosto a lui, perché poteva molto in Paradiso, e restai sommamente consolata da tale grandissima risposta.

INDICE

Abbandono Di Dio	3
Abbandono In Dio	9
Amor Proprio	11
Amore	12
Anime	13
Chiesa	14
Cielo	15
Colpa	16
Combattimento Spirituale	18
Contemplazione	19
Creato	20
Croce	21
Crocifisso	23
Cuore	24
Fede	25
Fortezza	27
Gesù	28

Gloria di Dio	30
Intercessione	31
Libertà	33
Malattia	34
Maria	35
Nascondimento	36
Niente	37
Obbedienza	39
Pace	41
Passione	42
Pazzie Amorse	44
Peccato	45
Penitenza	46
Povertà	47
Sacerdoti	48
Sacramenti	49
Semplicità	51
Trinità	52
Umiltà	53

Virtù	55
Vita.....	57
Testimonianze	58